V.

CALABRIA

23 E 24 NOVEMBRE 1995

(REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

Sono presenti i deputati: Domenico Basile, Giacomo De Angelis, Giancarlo Sitra e Vittorio Tarditi.

INDICE DEGLI INCONTRI

PAG.

Incontro con il prefetto di Reggio Calabria 763

Incontro con gli assessori all'ambiente della provincia e del comune di Reggio Calabria 776

Incontro con il presidente dell'ASCCOM 786

Incontro con rappresentanti di comitati di cittadini 790

Incontro con rappresentanti della Legambiente e di Kronos 1991 797

Incontro con il prefetto di Vibo Valentia, con il questore di Vibo Valentia, con il comandante provinciale dei carabinieri di Vibo Valentia e con il coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato di Vibo Valentia 804

Incontro con il sindaco di Santa Domenica di Talao 808

Incontro con il procuratore della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura circondariale di Vibo Valentia 811

Incontro con il sindaco di Vibo Valentia, con il vicepresidente della provincia di Vibo Valentia e con il direttore generale della ASL di Vibo Valentia 811

REGGIO CALABRIA - 23 NOVEMBRE 1995

Gli incontri cominciano alle 16,40.

Incontro con il prefetto di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Signor prefetto, innanzitutto la ringraziamo per l'organizzazione del nostro sopralluogo.

Abbiamo già ascoltato i due magistrati calabresi che si occupano di indagini sul settore di nostra competenza e questa mattina abbiamo effettuato un sopralluogo, dal quale emerge l'insostenibilità di una situazione che si configura quale vera e propria emergenza, non solo nell'area reggina, ma in tutta la Calabria. Sono presenti aspetti di grande preoccupazione, su cui pendono indagini della magistratura, non solo per i rifiuti urbani, industriali o tossico-nocivi, ma pare anche per i rifiuti radioattivi. Gli aspetti di impatto ambientale, quelli ancor più gravi di carattere sanitario, nonché le ipotesi di infiltrazione della criminalità – in questo caso, la 'ndrangheta – nel circuito dello smaltimento disegnano un quadro generale per il quale, sia nella relazione che la Commissione presenterà al Parlamento, sia a titolo personale, formuleremo al Presidente del Consiglio Dini la richiesta di adottare un provvedimento assolutamente analogo a quello già assunto per la Campania e per la Puglia. In poche parole, occorre un commissario di governo per l'emergenza, che ormai è giunta ad un livello di guardia; questa mattina abbiamo visitato l'impianto di Sambatello, che è presidiato dai carabinieri in seguito alle intimidazioni che sono state rivolte nei confronti degli operai.

Questo quadro generale ci induce a ritenere assolutamente urgente un intervento per l'avvio di una transizione verso la normalità, che può essere costituito, appunto, dalla nomina di un commissario di governo, come già in Campania e Puglia; un provvedimento che non deve intendersi come atto di sfiducia nei confronti delle amministrazioni, anche se abbiamo appreso di comportamenti sicuramente criticabili da parte dell'assessore regionale all'ambiente (anche su questo vorremmo informazioni da parte sua).

Fatta questa premessa e avendo lei ben presenti i compiti di questa Commissione d'inchiesta, le chiediamo di esporci fatti e informazioni in ordine al circuito dei rifiuti ed alle attività illecite ad esso sicuramente connesse in varie aree della regione calabrese ed in particolare nella provincia di Reggio Calabria.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria.* La ringrazio per l'opportunità che mi offre di fare un quadro della situazione. Le chiedo pochi minuti per alcune riflessioni di carattere preliminare. Dico questo perché lei presiede una Commissione d'inchiesta di grande delicatezza, su problemi che qui sono stati certamente sottovalutati e che si presentano con aspetti molto inquietanti e significativi.

Sono prefetto da appena un anno; non appartengo alla carriera prefettizia, ma provengo dai quadri della pubblica sicurezza. L'amministrazione ha ritenuto – come per Palermo e Napoli, dove si sono alternati prefetti provenienti dalla PS – di inviare me, che fino a due anni fa ero questore di Torino e in precedenza lo ero

stato a Firenze e a Reggio Calabria. La motivazione particolare della scelta dell'amministrazione è stata la durissima esperienza che ho maturato negli anni 1989-1991, quando sono stato questore della provincia di Reggio Calabria, nel periodo della guerra di mafia e dei sequestri di persona, quando riorganizzammo tutti gli uffici ed i presidi di polizia. L'amministrazione ha voluto sfruttare l'esperienza acquisita nei due anni di mia permanenza a Reggio Calabria. L'osservatorio del prefetto è comunque certamente più ampio, perché abbraccia problematiche di varia natura, che riguardano tutta la vita della provincia.

Ho svolto la mia attività in moltissime province (Milano, Roma, Reggio Calabria, Firenze, Torino, L'Aquila) e quindi ho la possibilità di fare un raffronto tra la realtà di altre province e di altre regioni e quella di Reggio Calabria. Signor presidente, le dico con molto senso di responsabilità che ci troviamo nella situazione peggiore in assoluto. Non mi riferisco soltanto ai problemi della sicurezza pubblica, per la quale peraltro si sta svolgendo un buon lavoro, i cui approfondimenti non appartengono a questa sede, ma anche ad altre tematiche, come quella dell'occupazione. Qui abbiamo il 35 per cento di disoccupati a livello giovanile, che diventano il 50 per cento nella zona della locride.

I tre quinti del territorio della provincia sono montuosi, con una situazione idrogeologica molto deteriorata: bastano due o tre giorni di piogge continue perché si creino gravi problemi. Nel mese di marzo c'è stata un'alluvione qui e in Sicilia, che ha causato alcuni morti in Sicilia, mentre in questa provincia ci sono stati solo gravi danni, stimati in 40 miliardi. Sono stato nominato commissario governativo per spendere 4 miliardi e 350 milioni attraverso il genio civile, perché non ho voluto trattare direttamente, ma ho preferito svolgere un'opera di controllo. Bisognava scegliere delle priorità su cui intervenire ed abbiamo scelto i torrenti, che certamente creano i maggiori problemi.

Esiste una diffusa illegalità, che fa parte di una forma di cultura ormai atavica. La discarica di Pietrastorta è vicina alle abitazioni, ma ci sono state responsabilità da parte di chi avrebbe dovuto controllare l'abusivismo edilizio. Il comune, nel 1988-1989, indisse un concorso per l'assunzione di 68 vigili che si è concluso solo quest'estate; adesso questi giovani stanno facendo esperienza per poter svolgere certe funzioni. Il controllo dell'abusivismo edilizio e commerciale, dei rivenditori che occupano i marciapiedi, manca del tutto e si chiede alle forze di polizia di svolgere una supplenza in questo senso, che va ad aggravare i già pesanti compiti di carabinieri, guardia di finanza e polizia di Stato.

La prefettura è diventata un punto di riferimento; a volte giornalmente si presentano delegazioni, si svolgono manifestazioni. A differenza di una certa tradizione, ho aperto le porte della prefettura. Sono un prefetto che parla, che riceve, ma questo accresce la responsabilità, perché per tutti il prefetto rappresenta un pezzo dello Stato al quale chiedere, con il quale parlare. Mi faccio carico di questo onere molto volentieri, perché è gente che ha bisogno di parlare, che va aiutata. Tutte queste problematiche vengono poi ribaltate non solo sul Ministero dell'interno, dal quale dipendo, ma anche nei confronti del Presidente del Consiglio e dei vari ministri competenti. L'assistenzialismo è stato messo da parte, ma queste regioni hanno vissuto a lungo sperperando denaro pubblico. Certamente, non è possibile abbandonare di colpo le stampelle dell'assistenzialismo per affidarsi all'imprenditoria privata. Questa è un'economia molto debole, che va aiutata. Come dicevo prima, assolvo molto volentieri questo compito di ascolto di tutte le problematiche, che naturalmente vengono poi indirizzate verso il centro.

Vengo alla situazione degli enti locali. La regione, che dovrebbe svolgere un ruolo importante (basti pensare, nella materia di vostra competenza, al DPR n. 915), ha patito di una lunga vacanza: solo quest'anno si è votato, per cui c'è stato un lungo pe-

riodo di inattività, sia nella fase elettorale sia in quella successiva, del quale ha risentito l'attenzione su determinati problemi, per i quali oggi la regione svolge una funzione fondamentale.

Per quanto riguarda i 97 comuni della provincia, 17 sono dissestati e altri sono in stati di predissesto. Inviamo commissari prefettizi con lo scopo di aggiustare le finanze, perché la gente che viene da fuori, viene minacciata e rifiuta. Decine di comuni sono stati sciolti per mafia e una volta ricostituite le amministrazioni comunali, devono essere controllate affinché non si ripetano queste situazioni. Quest'anno abbiamo sciolto altri due comuni per mafia; purtroppo qualche altro è alla mia attenzione e probabilmente si arriverà alla stessa decisione.

Le ragioni di questo quadro non esaltante vanno individuate negli scandali scoppiati nel 1991-1992, che hanno decapitato la classe politica e amministrativa. Sia in comune, sia in provincia ci sono stati commissari prefettizi e si sono svolte le elezioni con le nuove regole. Indipendentemente dalla coloritura politica – addirittura, abbiamo un sindaco del PDS e un presidente dell'amministrazione provinciale di alleanza nazionale – sia l'amministrazione comunale sia quella provinciale stanno svolgendo i loro compiti molto bene, anche se con alcune difficoltà, che mi vengono rappresentate perché c'è un contatto continuo con tutti gli enti locali. Queste amministrazioni sono impegnate nel tentativo di ripristinare un minimo di legalità; direi che si tratta di modificare la cultura della gente, che era abituata a non rispettare persino i divieti di circolazione nelle strade, perché nessuno glieli faceva rispettare.

Per quanto riguarda la ricerca delle discariche, decine di sindaci e di miei funzionari sono denunziati. Bisogna trovare i terreni per le discariche nei comuni dell'Aspromonte, cioè in zone montuose e quindi difficilmente raggiungibili. Questo comporta costi elevatissimi, che i comuni in dissesto finanziario non si possono permettere, per cui non si riesce mai a realizzare le discariche ed i comuni ricorrono tutti al famoso articolo 12 del DPR n. 915, alle ordinanze contingibili e urgenti. Non sempre si trova il luogo adatto, per cui c'è l'inevitabile esposto, la denuncia all'autorità giudiziaria e quindi il sequestro della discarica: molti sindaci di passate amministrazioni e commissari prefettizi si trovano, a distanza di 3-4 anni, con procedimenti aperti a loro carico. L'aspetto positivo è il traghettamento verso una situazione nuova; si parla di seconda Repubblica ed anche nelle province dovremmo assistere a questo passaggio. Direi che in questa provincia siamo però ancora a metà strada, anche se si intravedono alcuni spiragli: un certo impegno, una maggiore trasparenza, amministrazioni comunali nuove, un raccordo con il prefetto per la ricerca della soluzione ai mali della provincia.

Il DPR n. 915 dà mandato alla regione di elaborare il piano. Esiste un piano del 1987, che è stato rimodulato con una delibera del 1994, per la creazione di 23 discariche consortili.

PRESIDENTE. Si tratta del piano di smaltimento dei rifiuti previsto dalla normativa o di qualcosa di simile?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Fanno riferimento al DPR n. 915 del 1982. È stato predisposto nel 1987 e poi rimodulato nel 1994. Nei 97 comuni della provincia sono state create 23 discariche consortili. Se può essere utile, ho a disposizione i dati sulla composizione di questi 23 ambiti. Delle 23 discariche ne sono state costituite solo due, che non sono nemmeno funzionanti: una a Sambatello e un'altra a Bova Marina, che è funzionante solo di fatto.

DOMENICO BASILE. Sono 23 in provincia di Reggio o in tutta la Calabria?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. In provincia di Reggio.

GIANCARLO SITRA. Quindi, sono solo ipotesi di lavoro, sono solo sulla carta?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Dovrebbero essere realizzate. Posso fornire una copia ...

DOMENICO BASILE. Non c'era anche un impianto tecnologico nella provincia di Reggio ?

PRESIDENTE. Lei parla di 23 ambiti consortili, ma nel piano sono anche indicati i siti dove porre le discariche e gli impianti o solo i bacini di utenza o ambiti ? Il problema delicato è il posto dove fisicamente collocare l'impianto o la discarica.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Questi 23 ambiti sono stati costituiti per aggregazione di comuni vicini, poi bisogna individuare la zona. Nessuno dei quattro o cinque comuni coinvolti intende fare la discarica sul proprio territorio.

GIANCARLO SITRA. Bisogna nominare un commissario con poteri sostitutivi, perché non troveranno mai l'accordo. Il problema è questo: non si trova mai l'accordo fra i comuni.

PRESIDENTE. Lei ci sta dicendo che nei 23 ambiti previsti, tranne i due siti di Sambatello e Bova, in realtà, per i dissidi tra i comuni in ordine alla localizzazione degli impianti o delle discariche, non c'è nessuna discarica autorizzata e nessun impianto. È questa la situazione ?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Certo.

GIANCARLO SITRA. Non sono stati nemmeno localizzati i siti negli altri 21 ambiti consortili ?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Sì, sono stati individuati.

GIANCARLO SITRA. Quindi, erano individuati dal piano regionale.

PRESIDENTE. Il piano individuava non solo gli ambiti consortili, ma anche i siti dove realizzare fisicamente gli impianti o le discariche.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. In realtà, il piano regionale prevede questo, poi dovrebbero intervenire i comuni nella realizzazione e la provincia nell'azione di controllo. È una questione di soldi, di contrasti. La popolazione si ribella, basta vedere la questione Pietrastorta-Longhi Bovetto.

GIANCARLO SITRA. Abbiamo capito che i siti sono stati individuati nel piano regionale. Ogni ambito prevede l'accorpamento di due, tre o quattro comuni; questi comuni hanno formalmente costituito il consorzio ? I loro consigli o le loro giunte hanno adottato le delibere ?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. No.

Le discariche sono finanziate con mutui a totale carico dello Stato (la legge n. 441 del 1987), con fondi POP, i programmi operativi plurifondo, e con fondi dei PRS, i programmi regionali di sviluppo. I comuni, nelle more della realizzazione dei consorzi, si sono attivati per risolvere il problema ricorrendo all'articolo 12 e quindi con le ordinanze contingibili e urgenti per le discariche.

PRESIDENTE. Tutto questo configura un quadro molto embrionale e ci fa comprendere le difficoltà che esistono.

Al di là del quadro generale che ci ha tracciato, vorremmo qualche informazione in particolare su alcune situazioni. Questa mattina abbiamo visitato l'inceneritore della Castalia vicino all'aeroporto. Al di là di ogni altra considerazione di merito sul problema delle autorizzazioni, sulla concessione data dal Ministero dei trasporti a 15 impianti di quel genere — che per fortuna, secondo me, non si sono realizzati — e al di là delle indagini che la magistratura sta svolgendo, abbiamo notato con i nostri occhi una situazione particolare. Attualmente vengono conferiti a quell'impianto i rifiuti speciali ospedalieri, in una fase di prova nell'ambito delle indagini della magistratura su quell'impianto, che è stato sequestrato; vale a dire che il conferimento di rifiuti ospedalieri avviene sotto la

vigilanza della magistratura, che vuole anche verificare le specifiche dell'impianto e confrontarle con le emissioni. Abbiamo però appreso che in passato questi rifiuti giungevano dalla Sicilia ed anche da alcune unità sanitarie locali del napoletano. In sostanza, i rifiuti ospedalieri della Calabria non verrebbero smaltiti in quell'impianto, ma sarebbero concentrati e smaltiti a Crotone. Ci hanno detto che in questa città opererebbe un'azienda legata, non ho capito se direttamente o indirettamente, ad una famiglia della 'ndrangheta, i Vrenna. Prima accennavo alle minacce rivolte in più di un'occasione e in particolare, in modo molto pesante, per l'impianto di Sambatello. Potrebbe arricchire questo quadro con ulteriori informazioni?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Per quanto riguarda Sambatello, quel che era accaduto lo abbiamo saputo solo una decina di giorni dopo che gli operai se ne erano andati, perché si erano presentate quattro persone armate di pistola e avevano detto loro di sloggiare. Si tratta di ditte che vengono da fuori, ma ce ne sono anche di locali. Se ne sono andati, senza che fossi avvertito. Quando l'ho saputo ho riunito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ho informato il ministero e abbiamo deciso che non si può accettare l'idea che non si possa lavorare perché la mafia lo ha vietato. Quindi, con un grande sacrificio delle forze dell'ordine, è stato creato un presidio, una specie di affermazione dello Stato, che ha consentito di riprendere a lavorare: li abbiamo pregati di tornare (c'erano molti tecnici del nord) e i lavori sono ripresi.

Per quanto riguarda la possibilità che la 'ndrangheta si inserisca, bisogna considerare che essa ha compiuto passi da gigante; una volta era la parente povera rispetto alla mafia e alla camorra, ma oggi non è più così. Non mi riferisco solo al territorio di Reggio Calabria, dove operano le cosche che sfruttano le poche risorse esistenti, perché la 'ndrangheta ormai va ad investire al nord, in Lussemburgo, in Svizzera. Non ci dimentichiamo che nella cintura di Torino vivono oltre 200 mila calabresi e altrettanti risiedono a Novara e in Liguria. Quindi, la 'ndrangheta ha compiuto un salto di qualità e si inserisce dovunque ne abbia la possibilità, dalle intimidazioni al piccolo esercizio commerciale fino ai grandi appalti.

PRESIDENTE. Più che delle domande, anche a nome dei colleghi vorrei rivolgerle un invito. Nella situazione difficile e complessa da lei descritta e che abbiamo potuto constatare anche direttamente, forse lei, come prefetto, potrebbe svolgere due azioni che allevierebbero i pesi attuali e avvierebbero la situazione dei rifiuti verso la normalità, depotenziando la penetrazione della criminalità.

Abbiamo visto che il piano della regione per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria è rimasto sulla carta: i consorzi non si sono avviati e le discariche e gli impianti di trattamento non ci sono. Mi sento allora di chiederle di emettere delle ordinanze per obbligare i comuni a realizzare il piano, magari individuando, con l'aiuto della commissione tecnica, un minore frazionamento degli ambiti indicati. Francamente, infatti, mi sembra strano che in una sola provincia, per quanto con un territorio di grande complicazione sotto il profilo della morfologia, vengano previsti addirittura 23 consorzi. Si potrebbero quindi individuare bacini ottimali più ampi e sarebbe opportuno emettere un'ordinanza perché i consorzi si formino.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. La legge n. 146 mi attribuisce una competenza generale in ordine alla nomina di un commissario ad acta, soltanto che, per me come per i miei predecessori, questo implica avere una disponibilità finanziaria, mettere d'accordo tre o quattro comuni, convincere le popolazioni che si ribellano. Sono tutti problemi di cui il potere di intervento del prefetto risente.

Per essere estremamente pragmatici, presidente, quello che mi auguro è che la nuova amministrazione regionale, che sta

dando importanti segni di apertura, possa riprendere la questione delle discariche consortili.

PRESIDENTE. Il problema è proprio questo. Sappiamo che l'assessore regionale competente per la questione dei rifiuti, in contrasto con una delibera assunta all'unanimità dal consiglio regionale, si rifiuta di sospendere l'autorizzazione per la discarica di Condofuri, che però non è in provincia di Reggio Calabria. Per questo mi permettevo di avanzare quell'ipotesi, con una specificazione che ritengo utile.

In una situazione estremamente delicata, analoga a quella di Reggio per la forte presenza della criminalità organizzata sul territorio, quale quella casertana, abbiamo verificato come l'azione combinata della magistratura, delle autorità preposte (a Caserta il prefetto è stato nominato commissario di Governo) e di alcuni sindaci di buona volontà stia cominciando a produrre risultati. Del resto, questa dovrebbe essere la prassi, anche perché gli impianti non si possono realizzare con i carri armati. Vi sono però delle necessità immediate: i rifiuti vengono prodotti e devono essere smaltiti, ed è bene che ogni comunità che li produce abbia anche il senso di responsabilità di pensare a come smaltirli nel proprio territorio e non in quello di altri. Per questo mi riferivo alle ordinanze del prefetto, che non considero come l'imposizione di un commissario ad acta, ma come un'azione più ampia, diretta anche a stabilire un rapporto con le popolazioni per indurle a rendersi conto dei problemi.

Non voglio quindi suggerirle altro, se non di avviare un'azione efficace dal punto di vista dell'emergenza rifiuti e, al tempo stesso, di quello della collaborazione con i cittadini.

La seconda questione riguarda l'impianto di selezione e di incenerimento di Sambatello. Il sopralluogo che abbiamo fatto ci convince che, se c'è buona volontà e tutela da parte dello Stato, dato lo stadio di avanzamento dei lavori, in pochi mesi quell'impianto può essere completato ed entrare in funzione. Naturalmente saranno necessarie delle modifiche, perché l'impianto è stato progettato molto tempo fa e nel corso degli anni molte cose sono cambiate. Ci sembra però ancora in ottimo stato; riteniamo pertanto che possa essere completato, che le prove di esercizio possano essere svolte e che possa quindi entrare in funzione. Occorre anche tenere conto che le proroghe alla discarica di Pietrastorta, che i magistrati stanno concedendo con grande difficoltà, non possono continuare all'infinito, altrimenti si rischiano, se non un'insurrezione popolare, sicuramente problemi di ordine pubblico.

Le due questioni possono essere viste insieme: dare un termine certo alle proroghe per questa discarica non autorizzata, non gestibile, priva di qualsiasi presidio di sicurezza (dai teloni, alla raccolta del liquami) e completare l'impianto di Sambatello. Da questo punto di vista, credo che l'azione del prefetto di Reggio Calabria possa molto nel garantire alle ditte che devono svolgere i loro lavori una tutela adeguata e nel sollecitarle a ridurre i tempi, anche perché, lo ripeto – ed abbiamo anche una certa competenza tecnica – quell'impianto può essere completato ed entrare in esercizio in pochi mesi.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Sambatello costituisce il nostro punto di riferimento: vi è un impegno perché l'impianto venga completato al più presto e non può accettarsi un'altra interruzione dei lavori per minacce. È un impegno d'onore del prefetto e dell'apposito comitato provinciale.

VITTORIO TARDITI. Il presidente ha già anticipato un paio delle domande che intendevo rivolgerle. Oggi a Sambatello abbiamo potuto verificare che c'era uno scarso numero di operai che alle sedici già non lavoravano più. Mi auguro sia solo un'impressione, ma, come lei sa, le intimidazioni possono aver luogo in due modi e la volontà di non portare a termine un impianto può realizzarsi anche ritardando al massimo le opere: per questo non è necessario avere quattro uomini con il mitra, è

sufficiente che ci siano solo quattro operai quando ce ne vorrebbero quaranta.

Ha notizie sul termine contrattuale di consegna delle opere? Sa se il contraente, che poi è l'ente locale, si preoccupa di far rispettare i termini di consegna?

La seconda questione che desideriamo comprendere meglio riguarda l'entità dello smaltimento previsto in quest'impianto, perché in proposito ci sono voci contraddittorie: si era parlato di 14 tonnellate al giorno...

GIANCARLO SITRA. A fronte di una produzione della città di 300 tonnellate di rifiuti al giorno.

VITTORIO TARDITI. Se queste cifre sono corrette, è un impianto nato insufficiente.

Infine, lei ha parlato di 23 possibili discariche sul territorio; sorge il sospetto che questo numero sia frutto di un accordo del 1987.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Poi è stato rimodellato nel 1994 – allora non c'ero – e credo sia stato adattato al meglio alle esigenze.

VITTORIO TARDITI. La realizzazione di un numero così elevato di discariche, probabilmente per uno smaltimento modesto, determina un'ulteriore situazione di grave pericolosità non solo dal punto di vista ambientale, ma anche da quello dell'infiltrazione di organizzazioni criminali; infatti, maggiore è il numero, maggiore è la possibilità di accontentare le diverse famiglie criminali che controllano i diversi territori in questo grande affare dei rifiuti.

Infine, mi interessa particolarmente un accenno che lei ha fatto alla provincia di Novara, da cui provengo. È una questione marginale rispetto alla competenza di questa Commissione, ma poiché faccio parte anche della Commissione antimafia, mi farebbe piacere avere qualche riferimento più specifico in relazione alla zona di Novara per quanto riguarda le individuazioni a cui lei faceva riferimento.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Sono stato a Torino nel 1993 ed ho un ricordo splendido della città e della popolazione; sono arrivato nel momento culminante della crisi della FIAT e c'erano problemi di ordine pubblico non indifferenti. Ero stato da poco a Reggio Calabria (dopo l'esperienza fiorentina, nella quale avevo incontrato problemi diversi) e non credevo di dover sentire parlare di 'ndrangheta anche in Piemonte, soprattutto nella cintura torinese ed in una particolare zona del novarese. In queste zone c'è una prevalenza della 'ndrangheta anche rispetto alla mafia siciliana.

Naturalmente, non si debbono criminalizzare i calabresi – in quelle zone ce ne sono circa 200 mila – perché ci sono molte persone perbene che lavorano, che poi magari rappresentano un punto di riferimento per il parente o il vicino di casa che ha tagliato la corda. Comunque, questa presenza c'è e va guardata con una certa attenzione. Non sono però in grado di dire quale sia la problematica particolare di Novara, perché io ero a Torino.

Per quanto riguarda la creazione dei consorzi, l'attuale normativa sugli appalti richiede determinati requisiti, in particolare la certificazione antimafia. Il problema però non è tanto chi si presenta alla gara, che di solito è in regola, perché poi c'è il subappalto.

In relazione alla discarica di Sambatello, voglio effettuare accertamenti sulla presenza di pochi operai; lì, infatti, operano parecchie imprese, ciascuna per la parte di propria competenza. È la stessa situazione che si è verificata per la costruzione di un tratto di autostrada che prosegue da numerosi anni: c'erano continue deviazioni, ma si vedevano sempre pochissimi operai al lavoro. Purtroppo, questo è un fenomeno costante; comunque avete fatto bene a richiamare questo episodio, perché voglio verificare se si trattava di una circostanza particolare o se, invece, sia un'abitudine.

Non sono invece in grado di rispondere in merito alla possibilità di smaltimento di quest'impianto; posso però fare accertamenti.

PRESIDENTE. Le 14 tonnellate al giorno di cui si parlava in realtà riguardavano l'impianto della Castalia all'aeroporto; quello di Sambatello ha senz'altro una capacità maggiore, che potrebbe comunque essere inadeguata rispetto ad una produzione dei rifiuti che nell'area reggina viaggia fra le 200 e le 300 tonnellate al giorno. Si tratta di capire se questo impianto da solo sia sufficiente a risolvere il problema oppure no; per questo è necessario disporre di dati tecnici, senza i quali rischiamo di rimanere bloccati tra la vicenda giudiziaria e le questioni di ordine pubblico.

DOMENICO BASILE. Il quadro che si coglie dall'esposizione del prefetto è preoccupante, sia per quanto riguarda la situazione generale della provincia di Reggio, sia per quanto riguarda il ciclo di smaltimento dei rifiuti e le attività illecite che su di esso possono essere radicate. Mi è sembrato che, in discrasia con questo quadro, ci fosse una valutazione relativamente superficiale del fenomeno dell'ndrangheta. Ho sentito parlare, infatti, di un'organizzazione criminale che si è alzata di livello e compie investimenti fuori, quasi come se si disinteressasse dei fatti locali.

In realtà non credo che sia così; non ho una conoscenza specifica di questo fenomeno, perché l'ho conosciuto tardi, ma ritengo che il suo grande potere si basi su due aspetti e su una condizione. Il primo è il ruolo dell'ndrangheta, diverso da quello del passato e sempre mutevole perché si conforma ai cambiamenti; il secondo sono i patrimoni. Ma perché questo avvenga vi è una condizione: il controllo del territorio.

Come ormai sappiamo, la 'ndrangheta ha un'organizzazione di tipo federalista, non piramidale, e tutela il proprio territorio come se fosse un bene primario, ed è così perché da esso trae la sua forza. Per questo ritengo che sia attentissima a quello che succede sul territorio e la circostanza che il prefetto ci ha riferito di un attentato armato nei confronti degli operai che lavoravano all'impianto di Sambatello conferma questa opinione. Ricordo un altro attentato armato che si è verificato proprio nella provincia di Reggio Calabria, in relazione alla costruzione della famosa strada che doveva unire lo Ionio con il Tirreno; questa è stata presidiata per molto tempo, prima dalle forze di polizia e poi dall'esercito, proprio perché la mafia faceva attentati non a fini estorsivi, ma perché non voleva che fosse costruita. Allo stesso modo non vuole che si realizzi l'impianto di Sambatello; c'è quindi un interesse specifico sul territorio, legato probabilmente agli attuali impianti depurativi in funzione presso l'aeroporto e nella zona di Crotone.

Il presidente ricordava che abbiamo svolto un'audizione con i responsabili delle strutture giudiziarie ed inquirenti di Reggio Calabria, dalla quale abbiamo tratto un quadro che definire drammatico è poco, anche in relazione ad alcuni aspetti particolari che finora non erano emersi. Mi riferisco ai rifiuti radioattivi di cui si parla tanto, ma che fino ad oggi non sono stati ancora esaminati a fondo: si è parlato dell'affondamento di navi con carico radioattivo a bordo. La prefettura ha informazioni in proposito?

L'ultima questione riguarda i rifiuti tossico-nocivi. Ha motivi per ritenere che all'interno delle discariche, specialmente quelle autorizzate sulla base dell'articolo 12, che consente di allestire una discarica dall'oggi al domani e di farla chiudere allo stesso modo, possano essere stati smaltiti rifiuti tossico-nocivi?

Un'altra delle costanti che stiamo incontrando nel corso di queste missioni, infatti, è che esiste un flusso di rifiuti tossico-nocivi che vede nel sud un ricettacolo sia presso le discariche autorizzate per i rifiuti solidi urbani, sia presso discariche non autorizzate o in anfratti naturali.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Quando ho fatto quella premessa, perché la Commissione collocasse in un quadro generale la problematica che la interessa più direttamente, ho sorvolato sui problemi della criminalità e dell'ordine pubblico per arrivare al punto specifico.

Volevo solo chiarire che la 'ndrangheta è presente in provincia di Reggio Calabria

nelle sue varie diramazioni territoriali (sappiamo quali sono le cosche, molti sono in carcere e molti sono i processi in corso); il salto di qualità consiste nel fatto che dalle forme più comuni ed elementari, quali il sequestro di persona e il fatto estorsivo, che tuttora esistono, si è passati ad attività molto più remunerative. A mio parere, il fenomeno più devastante, per tutte le implicazioni che comporta, è il traffico della droga; da questo si è passati allo scambio di armi con droga (diverse procure stanno indagando proprio su questo). In tal modo l'ndrangheta, come in precedenza la mafia, ha acquisito grandi disponibilità finanziarie, che poi ha investito al nord in aziende e grandi alberghi decotti (quando ero questore a Firenze c'erano situazioni particolari di questo genere a Pistoia e Montecatini); ma qui le cosche sono rimaste e cercano di inserirsi negli appalti. Questo è il braccio di ferro tra lo Stato e le cosche: sostituire alla prepotenza la legalità. Non mi voglio però addentrare nella questione del controllo del territorio.

PRESIDENTE. Abbiamo compreso bene che la criminalità organizzata, in questo caso le famiglie della 'ndrangheta, hanno la loro forza proprio nel controllo del territorio e sulla base di questa si sviluppano e lanciano sfide più alte.

Sulla questione delle navi, in merito alla quale le aveva posto una domanda il collega Basile, abbiamo già svolto un'audizione con i magistrati della procura di Reggio, della quale sono state segretate le parti più delicate.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. In tutta franchezza devo dire che l'indagine della magistratura, partita nell'aprile del 1994, è stata tenuta talmente riservata che soltanto ieri sera un magistrato mi ha informato in linee molto generali. I riscontri però ancora non ci sono, perché si possono avere solo andando a verificare sul fondo. C'è un problema di finanziamenti e quindi è un discorso ancora tutto da affrontare.

GIANCARLO SITRA. Lei ci ha disegnato un quadro socio-economico dell'area del reggino che è omologo a tutta la Calabria.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Il territorio del cosentino è già diverso.

GIANCARLO SITRA. Io sono di Crotone che, come lei sa, nel passato era un'area industriale ed aveva il più alto reddito della Calabria, ma da molti anni, dopo la crisi dell'Enichem e della Pertusola, è attanagliata da una grave tensione sociale. Mentre lei parlava, ripensavo ai nostri prefetti che ricevono giornalmente delegazioni di cittadini alla ricerca del sacrosanto diritto del lavoro, che nella nostra terra è negato.

Ciò che differenzia quest'area rispetto al resto della Calabria, pur nella sua omogeneità, è una più radicata e più forte presenza della 'ndrangheta. D'altra parte, lei lo ha confermato quando ha detto che addirittura questa è diventata più potente perché si è estesa nel resto del paese e anche all'estero; ci ha anche parlato di un salto di qualità per il quale dall'estorsione si è passati al traffico di droga e allo scambio di armi con droga.

Introducendo l'audizione, il presidente ricordava che il nostro interesse è legato alla questione dei rifiuti: vogliamo comprendere se anche in questo settore ci siano collegamenti con le organizzazioni criminali. Sappiamo infatti che ormai i rifiuti, soprattutto quelli tossico-nocivi e quelli radioattivi, rappresentano un affare molto grande, che supera anche quello della droga. C'è stato quindi un ulteriore salto della criminalità organizzata in questa direzione. La nostra indagine è tesa a comprendere se questo si verifica anche in Calabria, visto che la costa di Reggio Calabria è segnalata come possibile luogo di affondamento di navi sospettate di trasportare rifiuti tossico-nocivi. In proposito, desidero rivolgerle alcune domande ricordandole che, se lo ritiene opportuno, le sue risposte possono essere segretate.

Sarebbe interessante comprendere se intorno alla telenovela della costruzione dell'inceneritore di Sambatello, progettato talmente tanto tempo fa da ritenere che nel momento in cui entrerà in esercizio la sua tecnologia potrebbe essere superata, nei confronti del quale ci sono stati attentati per bloccare il lavoro delle imprese, ci siano stati omicidi fra cosche. Sappiamo infatti che potrebbero esserci interessi delle cosche che controllano l'area della discarica di Pietrastorta, che è ormai satura e la cui gestione è in parte privatizzata, che entrano in conflitto con gli interessi delle cosche che controllano l'area di Sambatello. Poiché è possibile ritenere che ci sia una guerra tra cosche perché non si vogliono perdere i vantaggi che assicura il controllo della discarica di Pietrastorta, sarebbe interessante sapere se intorno a questo affare ci sono stati degli omicidi.

È noto che, alla vigilia delle recenti elezioni di Condofuri, è stato arrestato un latitante, Rodà, che pare fosse il boss di quell'area, il quale, se ho capito bene, era in compagnia di mediatori di voti per le liste in campo. È certo comunque che questo signore conducesse la campagna elettorale in favore di uomini di entrambe le liste presenti a questa competizione elettorale, alla quale, come lei sa, non si sono presentate organizzazioni politiche, perché c'era una situazione ambientale molto delicata. C'erano una lista capeggiata da alleanza nazionale, che poi ha vinto le elezioni, ed una lista civica.

Sappiamo anche che l'assessore regionale all'ambiente, a fronte di un'interrogazione presentata in consiglio regionale con la quale si chiedeva la revoca dell'autorizzazione per la discarica di Condofuri, non si è presentato per rispondere facendo dire che era ammalato, mentre poi è stato trovato nel suo studio; inoltre, nonostante ci sia un ordine del giorno in questo senso votato dal consiglio regionale all'unanimità, la revoca non viene ancora deliberata. Questa discarica già in passato è stata all'attenzione della magistratura, perché vi arrivavano dei TIR dal nord del paese.

Anche rispetto a questo, vorremmo sapere se ci sono interessi criminali che bloccano l'attività democratica degli enti locali, perché se così è il consiglio comunale di quel paese comincia ad essere a rischio.

Come diceva il presidente, vi sono discariche di rifiuti solidi urbani e, nell'aeroporto di Reggio Calabria, una discarica di rifiuti ospedalieri. Che fine fanno in quest'area i rifiuti tossici e nocivi? Sicuramente se ne produrranno, ma poiché non mi risultano inceneritori o discariche di questo tipo, da chi e dove vengono smaltiti?

Quali esempi concreti di criminalità organizzata ci sono su questo territorio? Ci sono ipotesi di connessioni con il settore dei rifiuti? Ci sono personalità delle istituzioni che hanno ricevuto minacce?

Le chiedo poi una sua valutazione. In Parlamento si discute se sia ancora necessario impiegare l'esercito per dare man forte alle forze dell'ordine in una regione a forte rischio come la Calabria. Ci sono due tesi: chi propone di rafforzare ulteriormente le forze dell'ordine perché sono insufficienti, considerato anche che svolgono funzioni di supplenza di altre forze, per esempio dei vigili urbani, e chi propone di mantenere la presenza dell'esercito in alcune aree particolarmente a rischio.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Comincio dall'ultimo argomento. Come sapete, dopo i noti fatti siciliani l'esercito è stato inviato prima in Sicilia, poi in Calabria e in Campania, infine in Puglia, ma in una diversa prospettiva, quella del controllo delle coste per gli sbarchi di immigrati clandestini (sbarchi che si verificano anche sulle nostre coste). La funzione dell'esercito è stata (e lo sarà fino al 15 dicembre, quando questa esperienza si concluderà) di collaborare con le forze di polizia nel presidio di obiettivi sensibili, intendendo con ciò palazzi di giustizia, carceri, abitazioni di magistrati, oppure di personaggi comunque meritevoli di protezione. Nel momento in cui c'è stata una decisione governativa di ritiro

dell'esercito si è parlato di contestuale sostituzione con appartenenti alle forze di polizia, perché si è ritenuto – ho partecipato ad una riunione al Ministero dell'interno quando si è discusso di questo argomento – impensabile che i militari se ne andassero lasciando sguarniti gli obiettivi. Pertanto, gli obiettivi attualmente vigilati dall'esercito saranno vigilati dalla polizia, dai carabinieri e in minima parte, secondo le loro possibilità, dalla guardia di finanza. Questo personale non verrà tratto dagli organici, perché non sarebbe possibile, ma, una volta quantificato il contingente impiegato in concreto per questa vigilanza, l'amministrazione dell'interno lo invierà in Calabria. È già arrivato un certo quantitativo di carabinieri e di poliziotti ed un primo contingente di militari si è ritirato. Entro il 15 dicembre l'esercito verrà ritirato e contestualmente arriveranno uomini delle forze dell'ordine. Sia chiaro che non arriveranno 1000 uomini, quanti attualmente ne impiega l'esercito, che svolge una funzione diversa e che ha una diversa organizzazione. Abbiamo quantificato il numero di uomini che occorrono per vigilare il palazzo di giustizia e gli altri obiettivi, abbiamo tratto la somma e verrà inviato questo contingente. L'esercito era simpatico, svolgeva una funzione importante, anche in termini di contatto con la popolazione, ma dal punto di vista operativo non dovremmo risentire del suo ritiro.

La vicenda di Condofuri è delicata: una ventina di giorni fa si sono svolte le elezioni in cinque comuni, tra cui uno sciolto per mafia, Molochio, mentre Condofuri era stato sciolto per motivi amministrativi, per le dimissioni di alcuni consiglieri. A Condofuri si è verificata una serie di episodi, alcuni in direzione di appartenenti ad alleanza nazionale, ma anche nei confronti di un esponente mi pare del PDS. È chiaro che si tratta di vicende molto allarmanti.

DOMENICO BASILE. Si è trattato di intimidazioni ?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Sì, telefonate, il danneggiamento delle macchine, il tipico rituale calabrese. Ho compreso la delicatezza del momento e, dopo aver riunito il comitato provinciale, abbiamo inviato un presidio per pattugliare la cittadina, per farsi vedere soprattutto il giorno delle elezioni. Da quel momento, forse per questa presenza, non si è verificato nessun altro episodio di intimidazione. Il Ministero dell'interno mi aveva già indirizzato un telegramma con il quale richiamava alla mia attenzione l'esigenza di una maggiore presenza in relazione ai fatti di intimidazione che si erano verificati a Condofuri nei confronti di candidati, esigenza che abbiamo cercato di soddisfare nel senso che ho appena indicato.

Una circostanza fortunata ha portato ad un'operazione di polizia nella zona di Condofuri, nel corso della quale sono stati arrestati due o tre personaggi. La sera precedente le elezioni i carabinieri hanno arrestato un grosso latitante, ricercato da quindici anni, Tommaso Rodà, inserito nella lista dei 500 latitanti eccellenti, condannato a 27 anni e 8 mesi di reclusione per sequestro di persona, omicidi e appartenenza ad associazione mafiosa. Il Rodà – adesso che è nelle nostre mani potremo saperne di più, ammesso che parli – era un personaggio isolato, che però aveva una sua valenza: mi hanno riferito che rappresentava una forma di raccordo con una nota cosca della zona, quella dei Pangallo. Sotto questo profilo, si può certamente pensare che quegli atti di intimidazione fossero frutto di personaggi di cosche mafiose che volevano intimidire certe persone per portarne avanti altre, ma su questo saremo attenti. Ho dato una grande importanza all'arresto di Rodà, tant'è vero che nella stessa serata ho informato il gabinetto del ministro, perché era un grande successo in quella direzione. Staremo particolarmente attenti, perché una volta che si formano nuove amministrazioni comunali, in particolare nei comuni già sciolti per infiltrazioni mafiose, bisogna controllare, verificare per ciascuno i certificati, l'appartenenza, eccetera. Tuttora stiamo raccogliendo elementi concreti per procedere nei confronti di altre amministra-

zioni comunali; non andiamo per le spicce. Staremo molto attenti su Condofuri. Aver messo le mani su un personaggio di grossa caratura delinquenziale è stata una carta vincente.

DOMENICO BASILE. Perché dice che è stata una carta vincente? Qual è stato il risultato delle elezioni?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Credo abbia vinto una lista civica. Dicevo così, perché abbiamo dato una risposta al ministero che richiamava la mia attenzione.

DOMENICO BASILE. L'avevo interpretato come carta vincente in vista dell'esito elettorale. Avevo messo insieme la circostanza che alcuni elementi di alleanza nazionale avevano subito tentativi di intimidazione (e quindi si tentava di condizionare la loro volontà di partecipare), l'arresto del criminale che lei diceva essere raccordato con la cosca dei Pangallo (che amministrano gli affari della 'ndrangheta nella zona), l'arrivo dei presidio militare che ha riaffermato la presenza dello Stato e pensavo che la carta vincente fosse...

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Abbiamo ridato serenità. Abbiamo dato una risposta.

DOMENICO BASILE. Avevo tratto la conclusione che la cittadinanza, libera da parecchi condizionamenti, avesse votato secondo...

GIANCARLO SITRA. Il prefetto ha detto una cosa chiarissima, che le intimidazioni tendevano ad eliminare persone scomode per la mafia dalla competizione elettorale e a favorirne altre. Ora, bisogna tenere sotto controllo la situazione, perché gli eletti, senza criminalizzare nessuno...

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Per quanto riguarda Sambatello, non mi pare si siano verificati omicidi, né tanto meno posso dire che non si vuole quell'impianto. Qui gli omicidi e le intimidazioni hanno un solo significato: quando c'è un'opera pubblica, si vogliono inserire nell'appalto. Non è vero che non hanno interesse alla realizzazione di Sambatello. Prima si ricordavano gli omicidi commessi in occasione dei lavori per la tangenziale che ha congiunto il Tirreno allo Ionio. In quel caso, mi hanno riferito, perché non c'ero, che furono commessi molti omicidi perché si portava il controllo nel cuore dell'Aspromonte e quindi si andava a rompere le uova nel paniere alla criminalità organizzata locale.

GIANCARLO SITRA. Parlavo prima di Sambatello perché quest'impianto chiuderà Pietrastorta.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. No, perché Pietrastorta è una discarica comunale sequestrata dal magistrato, che ha concesso delle proroghe, ma sarà...

GIANCARLO SITRA. Ma chiuderà quando entrerà in funzione Sambatello?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. No, sarà sostituita da una discarica in una località individuata dall'amministrazione comunale (il rappresentante del sindaco potrà essere più preciso). Si tratta della località Longhi Bovetto nel comune di Valanidi. Sono stati eseguiti studi geologici e si sta facendo la progettazione (qui per i progetti bisogna dire che c'è scarsa professionalità).

GIANCARLO SITRA. Quindi, la discarica comunale non finirà nell'inceneritore di Sambatello?

PRESIDENTE. Per riassumere, la questione di Pietrastorta è a sé stante: si tratta di una situazione per molti aspetti sicuramente illegale, tant'è vero che è stato disposto il sequestro. Quindi, dovrà cessare la sua attività.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Per evitare che i rifiuti restino in casa della gente o vengano buttati per strada, il magistrato ha concesso la proroga. L'alternativa è la creazione di

questa nuova discarica, che è stata individuata dall'amministrazione comunale e che sarà realizzata – siamo nella fase della progettazione, poi ci sarà la cantierazione – in località Longhi Bovetto nel comune di Valanidi. Già sono stati presentati alcuni ricorsi al TAR, che però non li ha accolti.

PRESIDENTE. Quindi, il sistema normale di smaltimento dei rifiuti nell'area reggina sarà composto dalla discarica di cui ci sta parlando e dall'inceneritore di Sambatello. Ci saranno quindi una discarica e un impianto di incenerimento. Questo dovrebbe essere il funzionamento normale.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Sambatello esiste da tempo. Pietrastorta è stata sequestrata il 7 luglio di quest'anno, in seguito ad un esposto della Legambiente.

GIANCARLO SITRA. Quindi, la discarica di Longhi Bovetto è integrativa?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Il sindaco vi potrà fornire indicazioni al riguardo.

GIANCARLO SITRA. Che fine fanno i rifiuti tossici e nocivi in quest'area?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Qualunque risposta non sarebbe completamente esatta, perché lei sa bene che i magistrati stanno accertando le notizie che parlano di un loro interramento.

GIANCARLO SITRA. Circa le minacce a personalità?

PRESIDENTE. O in genere minacce di stampo mafioso in ordine al problema della gestione dei rifiuti?

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Non mi risulta. Le minacce sono piuttosto ordinarie, ma non mi risultano in relazione a questo settore.

PRESIDENTE. Mi sembra che lei abbia dato il suo impegno in ordine a due questioni in particolare. In primo luogo, tutelare e garantire, con gli strumenti a sua disposizione, che i lavori per l'impianto di Sambatello procedano il più rapidamente possibile, con quel presidio per la sicurezza che a tutt'oggi sembra necessario. Il secondo impegno è quello di riuscire a rendere in qualche modo operativi i consorzi, che forse vanno ridisegnati rispetto ai 23 ambiti individuati.

Visto che abbiamo parlato di Condofuri, dall'esperienza di questa discarica sorge una terza esigenza. È stata sollevata l'ipotesi – abbastanza realistica – che questa discarica fosse stata progettata (ci sono state poi alcune modifiche) eminentemente per garantire ad amministrazioni del nord un luogo di smaltimento al sud. È un'idea tutt'altro che peregrina e non è un caso che la titolare non sembra essere all'altezza di un impegno del genere. Sembra che siano pubblicamente comparsi alcuni cosiddetti manager del nord a presentare anche materialmente questa ipotesi di trasferimento di rifiuti da nord a sud.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Le racconto un episodio. Un viceprefetto di Milano che svolgeva le funzioni di commissario prefettizio nel comune di Monza ci telefonò per chiederci di portare i rifiuti nella discarica di Condofuri. Può ben capire quale fu la nostra risposta.

La questione della discarica di Condofuri è molto travagliata e risale al 1991: fu rilasciata un'autorizzazione dal comune, i camion di rifiuti arrivavano anche dal Lazio, la popolazione si ribellò, la regione revocò la licenza, che un magistrato di nuovo autorizzò. Poi ci fu una polemica giornalistica tra il presidente dell'amministrazione provinciale e il comune di Monza: « Non vi permettete di mandare l'immondizia in Calabria ». La questione importante è che il TAR ha sempre respinto i ricorsi che erano stati presentati. Solo l'intervento del dottor Neri ha consentito di giungere al sequestro del terreno

sito della discarica, ai sensi dell'articolo 388 del codice penale, mentre la regione ha sospeso, non revocato, la validità dell'utilizzazione della discarica a Condofuri.

PRESIDENTE. Le citavo questo episodio perché illustra bene la richiesta che le rivolgo. Rientra nei poteri del prefetto emettere un'ordinanza che vieti il conferimento nella provincia di Reggio Calabria di rifiuti che provengono da altre province e da altre regioni. Le chiedo di adottare tale provvedimento, che richiede un'integrazione con l'autorità provinciale di controllo perché l'ordinanza venga non solo emessa, ma anche applicata.

NUNZIO RAPISARDA, *Prefetto di Reggio Calabria*. Mi consenta di aggiungere che mi avvarrò della visita della Commissione per bussare a tutte le porte per richiamare ognuno al senso di responsabilità. Presidente, ognuno deve fare la sua parte! Lo Stato non è solo il prefetto o la Commissione d'inchiesta, perché ognuno deve fare la sua parte. Mi servirò della visita della Commissione per richiamare tutti al senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Se ne serva con molta determinazione. La ringraziamo.

Incontro con gli assessori all'ambiente della provincia e del comune di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Credo siano a voi note la natura e i compiti di questa Commissione parlamentare d'inchiesta in ordine ai rifiuti e agli illeciti connessi alla gestione del relativo ciclo.

Purtroppo, per i dati in nostro possesso e per le informazioni acquisite nel nostro sopralluogo, sappiamo che l'infiltrazione della criminalità – nel caso di questa provincia, ma non solo – è una circostanza accertata. Vorremmo conoscere da voi i problemi di una situazione di emergenza che abbiamo rilevato avere carattere anche di inaccettabilità, per esempio per quanto riguarda Pietrastorta, ma anche per l'impianto di Sambatello, che non decolla e che il prefetto ci assicura farà di tutto per far entrare in funzione al più presto. È una situazione che voi conoscete bene e che vorremmo ci rappresentaste anche alla luce della presenza della criminalità organizzata, che purtroppo qui opera un controllo del territorio molto forte in alcune aree. Essa si è inserita nel settore da quando è chiaro che il traffico di rifiuti è diventato un affare molto lucroso, da mettere in alternativa, anche per i minori rischi, con quelli tradizionali come il traffico di stupefacenti. Sappiamo che esistono queste infiltrazioni e purtroppo abbiamo anche avuto notizia che nella situazione calabrese – che non è la sola – ci sono state anche collusioni con il potere politico, con amministratori locali e regionali.

Ne scaturisce un quadro che abbiamo definito preoccupante, un'emergenza che è tale non solo dal punto di vista ambientale e sanitario, ma anche per quanto si riferisce alle pesanti interferenze della criminalità organizzata. Vi preghiamo pertanto di esporre quel che a voi risulta su questo arco di problemi.

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Desidero fare una piccola premessa personale. Sono assessore di questa giunta provinciale come tecnico; non sono stato eletto e quindi riesco ad esprimere – penso che tutti potranno verificarlo – pensieri e criteri assolutamente personali. Non devo rispondere a nessun elettorato; è un fatto che vorrei rimarcare. Sono docente universitario alla facoltà di scienza e ingegneria dell'Università di Messina; insegno fisica ed elettronica. Sono stato chiamato a ricoprire questo incarico circa un anno e qualche mese fa ed ho iniziato ad interessarmi dei problemi connessi all'ambiente da circa 6 mesi, per delega diretta del presidente. Lo dico per dare un minimo quadro di riferimento personale.

Il presidente della Commissione che ha introdotto questa audizione ha voluto evidenziare due aspetti che tenterò di mettere a fuoco a livello strettamente personale. L'emergenza rifiuti è sicuramente

un'emergenza. Il territorio della provincia di Reggio Calabria è stato suddiviso dalla regione in 23 ambiti, nei quali erano previste altrettante discariche consortili per rifiuti solidi urbani. La regione Calabria, in atto, ne ha finanziata una e ne funziona una, quella di Bova Marina (soltanto il primo lotto). Ce ne sono 15 non finanziate, tre appaltate e tre avviate (comunque, posso fornire i dati). Chiaramente, questo dà un'idea di come possa funzionare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in provincia di Reggio Calabria.

Mi permetto di invitare l'onorevole Commissione parlamentare – come amministrazione provinciale l'abbiamo già fatto – a sollecitare adeguatamente la regione Calabria a finanziare quei 23 ambiti, perché i sindaci sono in obiettive, grandissime difficoltà per i rifiuti solidi urbani.

Avrete visitato una discarica privata nel territorio del comune di Condofuri (ho voluto portare una raccolta di tutte le delibere della regione Calabria sul problema dei rifiuti, ma anche in materia di boschi, di foreste, aree protette, tutela delle acque, inquinamento acustico, eccetera. È uno specchio del lavoro che hanno fatto le giunte regionali negli ultimi cinque anni). Sulla discarica privata di Condofuri – vicenda che ho seguito e che è stata oggetto di attenzione anche a livello nazionale – quest'amministrazione provinciale ha assunto un atteggiamento rigoroso in merito allo smaltimento di rifiuti provenienti da altre regioni sul territorio calabrese, che non potrà e non dovrà mai essere ritenuto la pattumiera d'Italia. Per quanto riguarda tale discarica, il presidente, la giunta e il consiglio hanno espresso un atteggiamento assolutamente fermo, teso ad impedire lo smaltimento in quella discarica di rifiuti solidi urbani provenienti da altre regioni.

Per quel che concerne lo smaltimento in quella discarica di rifiuti di questa regione, il problema non può riguardare l'amministrazione provinciale, che ha compiti di controllo e verifica sulla costruzione a norma e sulla conformità dei dati forniti dal costruttore, sia esso pubblico che privato, alle prescrizioni di legge.

PRESIDENTE. Quale forma ha assunto questo atteggiamento fermo dell'amministrazione provinciale ? C'è stata una delibera ?

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. C'è stato un voto del consiglio provinciale, un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Che delimita l'ambito di conferimento di rifiuti, nel senso di non ricevere rifiuti provenienti da fuori Calabria ?

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Il consiglio provinciale ha fatto propria la posizione espressa dal presidente all'inizio di quest'anno. Ma mi consta che tale posizione sia stata assunta anche a livello regionale. Mi consta che la precedente giunta regionale, alla fine del suo mandato, abbia assunto una delibera il cui contenuto era in sostanza il seguente: « La regione Calabria non consente lo smaltimento di rifiuti solidi urbani provenienti da altre regioni nel suo territorio ». Credo sia stata assunta da Gentile, che era assessore ai lavori pubblici.

Per concludere il mio discorso sulla discarica privata, vorrei aggiungere che essa è stata autorizzata dalla regione Calabria. In atto, questi signori, che non conosco, hanno tutti i permessi per poter svolgere questo lavoro. Mi sono recato più di una volta su questo sito e non so come siano stati concessi quei permessi. Però, una cosa è vera: gli autotreni che trasportano questi rifiuti dovrebbero attraversare una via stretta in mezzo alle case; non si può imporre alla popolazione di quei luoghi di veder andare su e giù questi mezzi tutti i giorni a tutte le ore.

Inoltre, la discarica è localizzata a ridosso di un rigagnolo che si chiama Potamise, che, quando la regione Calabria ha dato l'autorizzazione, non era classificato come acqua pubblica, perché non era ancora entrata in vigore la legge Galli; oggi, però, si tratta di acque pubbliche che scorrono a meno di 300 metri dalla discarica.

Un altro aspetto sul quale non possiamo non riflettere è che ci sono dei privati che in un modo o nell'altro (se è l'altro sarà l'autorità giudiziaria ad indagare) hanno speso dei soldi, dopo essere stati autorizzati a spenderli. La soluzione ideale sarebbe chiudere la discarica e non consentire lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in quel sito; se si addivenisse a tale decisione, però, sicuramente si aprirebbe un contenzioso. So che l'assessore all'ambiente della regione Calabria, che ha assunto l'incarico pochi mesi fa, ha nominato una commissione che dovrà riferire in tempi brevi sull'intera questione. Inoltre, è stata presentata un'interrogazione in consiglio regionale in merito a questa discarica.

GIANCARLO SITRA. Non è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede la revoca dell'autorizzazione per questa discarica?

UMBERTO GIORGIANNI *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. No, c'è stata solo una richiesta in questo senso.

DOMENICO BASILE. C'è stato un voto del consiglio regionale.

PRESIDENTE. Questo risulta a noi, quindi è inutile chiederlo all'assessore Giorgianni.

UMBERTO GIORGIANNI *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Le amministrazioni provinciali hanno compiti specifici in merito alla tutela dell'ambiente, delle acque, del suolo, dell'aria, all'inquinamento acustico, alla sistemazione dei greti dei torrenti e così via. Non è stata data una lira per questo e sono tutte cose che senza soldi non si possono realizzare.

L'ufficio per l'ecologia dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria è costituito da due geometri che debbono visitare tutti i siti di discarica autorizzati e non autorizzati e devono vigilare sulle discariche di inerti (nella provincia non vi è nemmeno una discarica autorizzata per inerti: tutti coloro che lavorano nell'edilizia, dove dovrebbero scaricare i materiali di risulta?); vi è inoltre un solo dirigente che si deve occupare di energia, ambiente e territorio. Da circa sei mesi ci sono venuti in aiuto due architetti provenienti dalle comunità montane che non avevano molte cose da fare.

DOMENICO BASILE. Quanti dipendenti hanno le comunità montane?

UMBERTO GIORGIANNI *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Non lo so, da quattordici mesi mi interesso con molta passione e dedizione ed un modesto spirito di servizio della provincia di Reggio Calabria...

PRESIDENTE. Quante guardie provinciali sono a vostra disposizione?

UMBERTO GIORGIANNI *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Poche, perché molti sono andati in pensione e concorsi di questo tipo non vengono banditi da molti anni. Proprio perché il numero delle guardie è ridicolo – inoltre sono localizzate sull'alto Ionio – abbiamo fatto una convenzione con i Rangers d'Italia (un'associazione di volontari che si occupano di ordine pubblico in settori quali la regolazione del traffico o la vigilanza nei boschi) per poter affiancare i nostri dipendenti in compiti specifici di vigilanza sul territorio. Abbiamo quindi gravi carenze di fondi e di personale.

PRESIDENTE. La convenzione l'ha fatta la provincia?

UMBERTO GIORGIANNI *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Sì. Noi abbiamo subito creduto che l'unica strada per ottenere dei soldi per poter intervenire sull'ambiente in modo serio fosse rivolgersi ai fondi europei ed abbiamo tentato di disegnare progetti in questa direzione. Uno di questi consiste nell'incarico, affidato al professor Boccotti della sezione trasporti della facoltà di ingegneria dell'università di Reggio Calabria, esperto in costruzioni marittime e porti,

per un progetto di ripascimento della costa ionica reggina che in questi ultimi anni ha visto scomparire il suo litorale. Abbiamo individuato una fascia tra la fiumara di Annà, nel territorio di Melito Porto Salvo, e il capo d'Armi e abbiamo affidato uno studio per il ripascimento di questa costa. Il professor Boccotti ci ha onorato della sua partecipazione e abbiamo chiesto un finanziamento all'Unione europea, per la misura ambiente 4.3 con priorità 1, che speriamo venga approvato dalla regione Calabria. La nostra costa è così degradata che sta perdendo in modo ineluttabile le spiagge perché, come tutti sappiamo, l'apporto di acqua al mare è ridotto drasticamente per l'imbrigliamento delle acque a monte; non c'è stato alcun intervento sulle coste, se non la creazione di bracci di porti inutili o la posa di massi che è servita a rimpinguare i capitali delle ditte specializzate a costruirli (sempre le stesse) ed ha provocato gravissimi danni alle nostre coste.

Questa, signor presidente, è la nostra risposta riguardo all'emergenza rifiuti. Sono convinto che se questo progetto venisse realizzato entro un paio d'anni, il problema dei rifiuti solidi urbani della provincia di Reggio Calabria sarebbe in gran parte risolto, senza andare a cercare discariche private.

Un discorso diverso merita la possibilità di penetrazione di forze malavitose nel business dei rifiuti. A mio parere, l'interesse illecito scatta nel momento in cui c'è la possibilità di un guadagno facile, immediato e al nero: lo smaltimento dei rifiuti tossici, nocivi o radioattivi consente tutto questo, quindi è inevitabile che possano esserci interessi di questo tipo non solo a Reggio, ma anche a Milano, a Siena e sull'intero territorio nazionale. Non credo con ciò di scoprire l'acqua calda.

Sempre in una seduta del consiglio provinciale, si è parlato dell'allarme sociale provocato da una nave piena di scorie radioattive, la *Korabi*, partita dalla Germania, che tentava disperatamente di attraccare sui porti italiani, ma nessuno glielo consentiva; ad un certo punto questa nave è stata trovata vuota tra Pellaro e la collina di Pentimele, quindi queste scorie sono state scaricate da qualche parte. Credo che sarebbe doveroso da parte degli enti locali, delle autorità nazionali e dei rappresentanti del Parlamento creare un gruppo di esperti, come si è fatto per Ustica, per accertare cosa sia avvenuto del carico di questa nave. Possiamo chiamare l'ENEA o l'INFN per vedere se queste scorie radioattive siano finite in fondo al mare o siano state depositate lungo qualche sentiero dell'Aspromonte. Per fare queste ricerche, però, ci vogliono soldi; l'amministrazione provinciale ha la volontà di farle, ma non dispone di risorse adeguate.

Sappiamo, perché corrono delle voci, che sulle nostre strade transitano mezzi che trasportano rifiuti tossici. Io stesso non più di una settimana fa ho visto un autotreno, contrassegnato dalla sigla che indica il trasporto di rifiuti tossici, che sbarcava dalla *Caronte* e si dirigeva verso la costa ionica. Ho preso il numero della targa e il nome della ditta, perché volevo sapere almeno se questo materiale era destinato ad essere smaltito presso una discarica autorizzata nella regione Calabria (non in provincia di Reggio Calabria, perché noi non abbiamo alcun sito autorizzato per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi). Sul camion c'era una « R » nera su fondo giallo – lo ripeto – e c'era anche il nome della ditta. Se capita a me, singolo cittadino, di incontrare un mezzo di questo genere, vuol dire che il numero di mezzi di questo genere che attraversano la Calabria e anche le altre regioni è sicuramente elevato.

Sicuramente, intorno allo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi e radioattivi girano centinaia di miliardi, pertanto c'è chi ha interesse ad incassarli, e certo non sono i cittadini di questa Repubblica normalmente iscritti alla camera di commercio o all'ufficio del lavoro. Sarebbe quindi utile creare, a livello di enti locali, uno staff di tecnici preparati, individuando le risorse necessarie e, soprattutto, assegnando il mandato di andare a rilevare il materiale radioattivo, tenendo conto che ci sono diversi tipi di radioattività e che ci sono siti

in cui si sospetta sia sotterrato un numero non trascurabile di bidoni.

In quest'ambito e con le prospettive attuali non siamo in grado di intervenire, possiamo soltanto sperare di poter aprire adeguati luoghi di raccolta e smaltimento di questi rifiuti, perché in provincia di Reggio Calabria ce n'è sola una, Bova Marina, che è già piena. Pertanto tutti i sindaci della provincia sono fuorilegge e concedono autorizzazioni provvisorie sulla base dell'articolo 12.

PRESIDENTE. L'autorizzazione provvisoria ex articolo 12 in realtà è applicata in modo del tutto arbitrario a fronte di una fattispecie del tutto diversa da quella per la quale viene poi realizzata.

Eravamo già stati informati che il piano regionale per la provincia di Reggio Calabria prevede 23 ambiti consortili. La mia opinione personale è che definire 23 ambiti in un'area che ha una pressione antropica del tutto confrontabile con aree di altre regioni sia eccessivo. Dal momento che di discarica ne è stata realizzata in parte soltanto una, peraltro già in via di esaurimento, mi sembrerebbe più realistico proporre alla regione di ridisegnare il piano. In provincia di Caserta, per esempio, ci sono quattro consorzi provinciali, due dei quali hanno predisposto dei progetti e li hanno proposti alla regione. Lei ha parlato della carenza di personale della sua amministrazione, ma forse è il caso di avere una dimensione più realistica, poiché è del tutto evidente che 23 discariche non si faranno mai.

UMBERTO GIORGIANNI *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Tento di entrare nello spirito di questa scelta, che risale a circa dieci anni fa. I problemi della provincia di Reggio Calabria a livello viario sono particolari. Un conto è smaltire un chilogrammo di rifiuti che deve essere trasportato per un chilometro su una strada piana, diverso è se deve camminare in montagna.

PRESIDENTE. Le assicuro che avendo compiuto sopralluoghi in tre diverse località, ci siamo resi ben conto della morfologia e dell'orografia del territorio.

UMBERTO GIORGIANNI *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Voglio credere che lo spirito che ha assistito gli amministratori regionali dell'epoca nello stilare questo elenco di discariche consortili sia stato quello di individuare un'ottimizzazione percorso-prezzo.

PRESIDENTE. Ci rendiamo conto di quanto il trasporto incida sul costo dello smaltimento.

UMBERTO GIORGIANNI *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Incide moltissimo perché le condizioni del tessuto viario della provincia sono disastrose; alla nostra amministrazione sono affidati circa 1.500 chilometri e noi spendiamo circa 600 mila lire per chilometro per la manutenzione delle strade della provincia. Abbiamo appena elaborato un piano di risanamento del tessuto viario, per il quale abbiamo un debito di 40 miliardi con la Cassa depositi e prestiti, perché riteniamo che solo se ci sono strade adeguate è possibile tutelare l'ambiente e praticare un'adeguata promozione turistica. Il problema è di consentire agli automezzi di camminare, perché in alcuni punti non c'è possibilità di transito.

Sicuramente, c'è una componente campanilistica importante, perché più si va a sud più è marcato l'individualismo; ogni sindaco vuole la sua discarica. Forse il piano regionale ormai non è più realistico e sarebbe giusto suggerire alla regione di ridisegnarlo; ribadisco però che far percorrere ad un camion di rifiuti 50 chilometri di questo tessuto viario per arrivare ad una discarica potrebbe diventare problematico.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Sono un operaio metalmeccanico e provengo dalla Omega di Reggio Calabria; da due anni sono assessore della giunta presieduta dal sindaco Falcomatà che vi porge i suoi saluti, essendo oggi a Roma per

un incontro con il Presidente Dini sui problemi del Mezzogiorno.

All'inizio del mio mandato di assessore all'igiene ambientale, mi sono trovato di fronte al problema dei rifiuti solidi urbani, alla discarica di Sambatello, in stato di completo abbandono, e alla discarica di Pietrastorta, nelle condizioni che avete potuto verificare. Abbiamo programmato due tipi di intervento; ci siamo attivati presso la regione Calabria per avere il finanziamento per completare l'impianto di Sambatello e modificarlo sulla base delle nuove normative per garantire una maggiore sicurezza di impatto ambientale. Con il piano ambiente del maggio 1994 abbiamo chiesto un piano di bonifica della discarica di Pietrastorta.

VITTORIO TARDITI. Mi sembra quasi impossibile !

PRESIDENTE. I costi della bonifica sono molto elevati.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Ho lavorato per chiuderla e creare, nello stesso tempo, le condizioni per bonificarla.

Al fine di far funzionare meglio l'impianto di compostaggio di Sambatello abbiamo poi ipotizzato e progettato la raccolta differenziata dei rifiuti in tutta la città.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di impianto di compostaggio; le chiediamo maggiori spiegazioni poiché ci sembra che a Sambatello siano presenti le strutture per la selezione dei rifiuti e per l'incenerimento. Ci è sembrato un impianto misto.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. È solo un impianto di compostaggio, non c'è l'inceneritore. È stato progettato nel 1985 e iniziato nel 1990, ma è un impianto esclusivamente di compostaggio con la suddivisione finale del compost, il 20 per cento del quale dovrebbe andare nella parte superiore. Probabilmente quelle che avete visto erano le strutture per l'essiccazione.

PRESIDENTE. A 4 metri dal suolo, in una cassa abbastanza grande, sospesa a mezz'aria su una piattaforma, c'era una struttura che poteva sembrare una sorta di cilindro rotante tipico degli impianti di combustione.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Quello serve per la divisione dei rifiuti.

PRESIDENTE. Questo chiarisce i dubbi che avevamo, perché in modo impreciso ci era stato detto che si trattava di un inceneritore e avevamo dei dubbi sulle diverse componenti.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Posso assicurarvi che è un impianto di compostaggio progettato nel 1985, iniziato nel 1990, i cui lavori sono stati sospesi nel 1991 e fermi fino al 1994, quando siamo riusciti a far rifinanziare il completamento.

PRESIDENTE. In termini di quantità giornaliera di rifiuti processati, qual è la potenzialità dell'impianto ?

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Nel 1985 è stato pensato come un impianto consortile che avrebbe dovuto ricevere i rifiuti di un'area che va da Bagnara Calabra a Melito Porto Salvo, per circa 200 tonnellate al giorno per 14 ore lavorative.

PRESIDENTE. Ha quindi una potenzialità confrontabile alla produzione di rifiuti della città di Reggio Calabria.

L'entrata in funzione di questo impianto, quindi, risolverebbe gran parte dei problemi dei rifiuti della città e renderebbe meno drammatica la situazione determinata dall'esaurimento della discarica di Bova Marina. Quella di Pietrastorta non la prendiamo in considerazione, poiché le proroghe concesse dalla magistratura sono dettate dall'emergenza e provocano anche una giustificata opposizione popolare. Il prefetto ci ha poi parlato di un'altra discarica che è stata già progettata.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Abbiamo fatto uno studio su tutto il territorio, poi uno studio di fattibilità, quindi un progetto esecutivo per una discarica dei rifiuti solidi urbani ed una per inerti in località Longhi di Bovetto. Il 15 dicembre sarà espletata la gara per la costruzione di questo impianto.

PRESIDENTE. Qual è la sua potenzialità ?

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Sulla base dell'attuale produzione dei rifiuti, questa discarica potrà durare cinque anni, l'abbiamo però progettata a settori, finanziandola con i fondi del bilancio comunale – 7 miliardi in totale e una prima *tranche* di 1 miliardo 800 milioni – prevedendo di realizzarla a lotti in modo da poterla costruire e bonificare contestualmente. Abbiamo progettato che su questo terreno vengano poi realizzati campi da tennis ed altre strutture analoghe. Tutto, lo ripeto, con i fondi del nostro bilancio.

PRESIDENTE. Dalla sua esposizione resta confermato che l'entrata in funzione dell'impianto di Sambatello è determinante per risolvere l'emergenza rifiuti, se non altro per quanto riguarda il comune di Reggio Calabria.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. La regione Calabria ha rivisto la struttura del consorzio e lo ha ridotto a due soli comuni: Reggio Calabria e Cardeto, un comune di montagna che difficilmente potrà usufruire di questa discarica.

DOMENICO BASILE. Quindi la regione Calabria ha aumentato il numero dei bacini ?

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. No. All'origine questo impianto consortile avrebbe dovuto servire i comuni da Bagnara a Melito, oggi invece si prevede che servirà solo Reggio e Cardeto.

GIANCARLO SITRA. Gli altri comuni potrebbero essere stati associati ad altri ambiti.

PRESIDENTE. Per completare il quadro del comune di Reggio Calabria, che anche in termini di popolazione rappresenta la parte più importante della provincia, vorremmo informazioni sullo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi e ospedalieri.

Le chiedo, infine, se sia a conoscenza di episodi di carattere mafioso connessi alla gestione dei rifiuti o di tentativi, più o meno riusciti, di infiltrazione nelle amministrazioni.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Il comune ha competenza sui rifiuti solidi urbani, quelli speciali sono di pertinenza di chi li produce. Immagino che gli ospedali avranno una convenzione con delle ditte specializzate. Si dicono tante cose, io però non ho mai avuto l'occasione di assistere a fatti illeciti, altrimenti li avrei sicuramente denunciati.

PRESIDENTE. Ho dimenticato di premettere che a Roma abbiamo già ascoltato i magistrati che stanno svolgendo le indagini e quindi siamo al corrente di quel che ci potevano dire – fermo restando il segreto istruttorio – e anche di alcune informazioni che ci sono state date in seduta segreta. Quindi, non vi chiediamo ciò che già conosciamo.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria*. Nella fase intermedia, per la chiusura di Pietrastorta, ci siamo anche interessati... Siamo stati i primi a farlo come amministrazione, sapendo che la discarica di Condofuri era autorizzata. Avevamo redatto un progetto ed un programma finanziario per scaricare i nostri rifiuti, per costruire una nostra discarica; purtroppo, poi c'è stato il sequestro.

UMEBRTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Formalmente è ancora autorizzata;

l'autorizzazione è stata sospesa. I due ricorsi al TAR sono stai rigettati; quindi il TAR ha dato ragione a questi signori.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria.* Siamo a conoscenza che legalmente potrebbero operare, però ci sono altri problemi. Il rapporto con i proprietari si è interrotto perché, non avendo l'autorizzazione, non siamo potuti andare avanti.

VITTORIO TARDITI. Mi rivolgo all'assessore provinciale e mi permetto di dare un modesto suggerimento. Pur disponendo di un personale molto ridotto – ho sentito parlare di due geometri – reputo importante un'azione di monitoraggio sulla famosa discarica di Pietrastorta, al fine di verificare che tipo di materiali vi vengono conferiti, perché esistono elementi di sospetto sul fatto che in questa discarica vadano a finire inerti e anche altri prodotti. Questa mattina nel nostro sopralluogo abbiamo avuto una certa impressione. Mi permetto di suggerire questa operazione di monitoraggio, che potrebbe costituire un ulteriore elemento di spinta per la chiusura definitiva di questa discarica e comunque per un accertamento ...

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria.* Anche ai fini della tutela della salute.

VITTORIO TARDITI. Non vorremmo che in questa discarica – attesa l'inerzia generale, dovuta a mancanza di personale – venissero conferiti addirittura rifiuti tossici.

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria.* Forse ho dimenticato di sottolineare che, al di là del nostro limitato personale, ci avvaliamo della consulenza dei PMIP della USL. Abbiamo anche la possibilità di rivolgerci ad esperti privati, ma non l'abbiamo mai fatto e speriamo, avvalendoci della USL e di qualche collaborazione con i gruppi di studio in materia ambientale dell'università di Messina, di poter operare questi monitoraggi a livello abbastanza diffuso.

Il suo suggerimento verrà recepito, ma questa discarica è stata monitorata di recente, non in questa direzione, ma comunque è stata tenuta sotto controllo.

PRESIDENTE. È vero che in questo momento la vicenda dell'inceneritore presso l'aeroporto gestito da Castalia è nelle mani della magistratura, però è anche vero che non è da escludersi che, nonostante una situazione molto dubbia dal punto di vista delle legittimità per quanto riguarda l'aspetto delle autorizzazioni, questo inceneritore possa rientrare in funzione. Siccome su questo aspetto possono esercitarsi i compiti di controllo della provincia, siamo rimasti stupiti e preoccupati per almeno due circostanze. Innanzitutto, ma questo non attiene al controllo della provincia, il fatto che in questo inceneritore vengono conferiti, per motivi di prova giudiziaria, rifiuti ospedalieri che provengono dalla Sicilia e in parte dalla Campania. Al di là di alcuni aspetti che riguardano la questione dell'infiltrazione malavitosa, c'è il problema di cosa viene bruciato nell'inceneritore e di cosa esce. Tenendo conto che il camino sarà alto circa 12 metri, in base a modelli di diffusione anche abbastanza semplici, molto banalmente si può trarre la conclusione che tutta l'area circostante nell'arco di alcune centinaia di metri, che è densamente abitata, viene investita da inquinanti che non sono ben noti nemmeno ai tecnici che gestiscono l'inceneritore. Sicuramente, per esempio, si formano delle diossine.

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria.* Se la temperatura è al di sotto di 1.300 gradi, sicuramente ci sono diossine.

PRESIDENTE. La temperatura di esercizio è di 970 gradi.

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria.* Ci sono diossine, è possibile che ci siano.

PRESIDENTE. Allora, desideriamo sollecitare la sua attenzione ...

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria.* Hanno intenzione di farlo ripartire?

PRESIDENTE. Non lo so. Ove mai qualcuno pensasse di farlo ripartire, chiediamo, per i motivi che stavo dicendo, che ci sia una determinazione analoga a quella che abbiamo riscontrato in altre aree del paese. A Ciriè l'assessore all'ambiente della provincia di Torino ha sospeso l'autorizzazione ad una ditta, per motivi di salute pubblica. Ritengo che qui ricorrano tutti gli elementi per una decisione analoga. Richiamo alla sua attenzione questa situazione francamente inaccettabile, con un camino in mezzo alle case che non è in grado di impedire l'emissione di una serie di prodotti inquinanti, che potrebbero causare gravi danni sanitari oltre che ambientali.

DOMENICO BASILE. A questo proposito, mi rivolgo all'assessore comunale, desidero segnalare la possibilità di un altro tipo di intervento – è un'altra delle segnalazioni che facciamo dovunque ci rechiamo – offerta dall'attuale legislazione in materia edilizia-urbanistica. Al sindaco vengono conferite potestà e competenze importanti in tale materia, che attengono non solo alla conformità dell'opera eseguita alle progettazioni autorizzate, ma anche alla conformità alla destinazione di zona come prevista dalla strumentazione urbanistica. Poiché, a mio giudizio, è presumibile che in quell'area – parlo dell'aeroporto – non sia stata assegnata dallo strumento urbanistico vigente una destinazione che consente quella utilizzazione del territorio, ritengo che il sindaco si possa attivare, ordinando la rimessione in pristino dei luoghi. Qualora non venga effettuata, decorsi 90 giorni, si giunge, ai sensi della legge n. 47 del 1985, all'acquisizione dell'intera opera abusiva al patrimonio indisponibile del comune. Quindi, mi permetto di suggerire all'amministrazione comunale di effettuare questa verifica.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria.* Posso assicurare che il sindaco, alcuni giorni prima che la magistratura sequestrasse l'impianto, si è recato varie volte sullo stesso per verificare di persona e per vedere tutto quel che era da fare.

DOMENICO BASILE. Insisto perché non ci siano equivoci. Accanto all'aspetto igienico-sanitario vi è l'aspetto edilizio-urbanistico. Per la mia esperienza professionale e per quella maturata in questa Commissione, posso dire che le sanzioni edilizio-urbanistiche sono molto più gravi e concludenti di quelle in materia igienico-sanitaria. Accanto alle verifiche delle quali abbiamo già parlato, invito ad operare quest'altro tipo di verifica, che conduce in tempi strettissimi all'acquisizione del bene al patrimonio comunale.

ANTONIO CAMERA, *Assessore all'ambiente del comune di Reggio Calabria.* Anche questo è nei programmi del comune.

GIANCARLO SITRA. Sempre con riferimento all'inceneritore dell'aeroporto, abbiamo appreso che esso era nato per smaltire i bottini degli aerei. Poi, la regione Calabria è stata più generosa di quanto chiedesse la stessa Castalia, nel senso che ha dato un'autorizzazione più estesa rispetto a quella chiesta dalla stessa Castalia, per cui oggi è un inceneritore di rifiuti ospedalieri, che stranamente riceve rifiuti di questo tipo da fuori regione e non riceve quelli della regione Calabria e nemmeno quelli degli ospedali di Reggio Calabria.

Capisco che l'assessore non si senta responsabilizzato in questo settore, però, per l'esperienza che io stesso ho maturato, vorrei ricordare che il sindaco è la massima autorità sanitaria nel territorio di propria competenza. Non solo, ma se ricordo bene la nuova legge che regolamenta gli organi democratici delle USL attribuisce al sindaco la responsabilità di presiedere l'assemblea che dà gli indirizzi al manager; quindi, c'è una responsabilità del sindaco. Anche in termini di autotutela della pubblica amministrazione, mi attive-

rei per comprendere che fine fanno i rifiuti tossici e nocivi nel mio territorio. Lo dico in positivo, perché ho notizia che questa amministrazione sta facendo uno sforzo enorme per uscire dall'illegalità diffusa che aveva caratterizzato un lungo periodo di oscurantismo del governo della cosa pubblica in questa città. So che anche l'amministrazione provinciale – da quanto mi è stato detto e dai contatti avuti – si sta sforzando per garantire un'uscita dall'illegalità diffusa che ha caratterizzato questo territorio, con le difficoltà che la situazione che avete trovato pone. Quindi, mi preoccuperei di capire che fine fanno i rifiuti tossici e nocivi, che qui certamente si producono, e perché i rifiuti ospedalieri qui prodotti vadano a finire in altra area della Calabria.

Siamo venuti a conoscenza, ma basta guardarsi intorno, che purtroppo anche a Reggio Calabria ci sono molte costruzioni non terminate, il che lascia supporre una drammatica situazione di abusivismo edilizio. Sappiamo che su questo fronte c'è stata anche una supplenza delle forze dell'ordine nell'opera di controllo del territorio. Inoltre, questa è una delle zone con il più alto numero di cave abusive, che sono la precondizione per la produzione del calcestruzzo.

PRESIDENTE. Anche per lo smaltimento abusivo dei rifiuti.

GIANCARLO SITRA. Certo. Sarebbe interessante sapere chi gestisce le cave abusive e il calcestruzzo; se in questi settori, in queste attività che portano all'abusivismo edilizio, forse anche con riciclaggio di denaro sporco, ci sia una presenza della criminalità organizzata.

Per quanto riguarda l'inceneritore, il collega prima parlava di irregolarità urbanistica in merito all'autorizzazione e si diceva che la responsabilità è della regione. È vero che la competenza spetta alla regione, ma quest'ultima concede l'autorizzazione previo nullaosta del titolare del territorio dove ricade l'inceneritore. Poiché esso si trova nel centro abitato e si tratta di un impianto delicato e sconvolgente in una realtà urbana, mi domando come sia stato possibile che la giunta comunale abbia concesso l'autorizzazione, se non alla luce di quanto è accaduto in questa città e di cui si è occupata la magistratura. Se così è, questa amministrazione non ha responsabilità, ma potrebbe diventare responsabile nel concetto di continuità amministrativa, per cui chiedo se non pensiate di rivedere le cose adottando un atto di autotutela.

PRESIDENTE. Abbiamo esplicitato le diverse responsabilità, a livello comunale e provinciale, in ordine alle autorizzazioni per l'inceneritore.

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Credo che in Italia non venga abbattuto un metro cubo di costruzione abusiva. Il Parlamento dovrebbe finalmente dare gli strumenti chiari, inequivocabili, netti agli amministratori locali per consentire loro una volta per tutte di abbattere abusi edilizi che offendono il territorio, il litorale o la montagna. Questi strumenti esisteranno pure, però è sicuro che non vengono assolutamente applicati, se non in casi straordinari.

PRESIDENTE. Quest'anno il comune di Roma ha abbattuto 200 appartamenti. Non è semplice realizzare queste iniziative. In precedenza, anche la circoscrizione di Ostia aveva proceduto ad un abbattimento. Il problema non è normativo, perché la legge n. 47 del 1985 è estremamente severa in fatto di demolizioni e acquisizioni al patrimonio pubblico. Non a caso ho citato l'esempio di Ostia, perché in quell'occasione si chiese la collaborazione del genio della difesa che, in molte circostanze, è l'unico soggetto che possa garantire l'efficacia dell'operazione a fronte delle minacce rivolte alle ditte e agli stessi amministratori locali.

UMBERTO GIORGIANNI, *Assessore all'ambiente della provincia di Reggio Calabria*. Sono convinto che se si tocca il cittadino italiano nel suo portafogli, diventa un cittadino perfetto.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo.

Incontro con il presidente dell'ASCCOM.

PRESIDENTE. Non credo di dover illustrare i compiti e gli interessi specifici di questa Commissione d'inchiesta, perché ne siete stati messi al corrente. Avendo accumulato un notevole ritardo, anche per i sopralluoghi effettuati questa mattina, vi preghiamo di esporre quanto può essere di interesse per questa Commissione con la massima sintesi.

EMILIO ARGIROFFI, *Presidente dell'ASCCOM.* Sono sindaco di Taurianova e sono stato senatore per 12 anni. Sono stato il primo sindaco del mio comune eletto con il nuovo sistema elettorale. Taurianova è stato il primo comune sciolto per inquinamento mafioso in Italia.

Siamo subentrati in una situazione di grande disagio generale, perché francamente non vi erano alcuni punti di riferimento. Ci siamo trovati a dover gestire una situazione di estrema difficoltà e anche di corruzione in tutti i settori della vita pubblica. Ritengo di poter dire che il problema principale con il quale ci siamo dovuti misurare è stato la necessità di affrontare lo svuotamento culturale e psicologico dei cittadini, abituati per quasi mezzo secolo ad una situazione di corruzione e di degrado, ad una pratica amministrativa che ha fatto crescere l'idea che tutto fosse possibile purché ci si inginocchiasse dinanzi al boss del momento nelle varie occasioni elettorali che si presentavano. Abbiamo dovuto affrontare questa situazione incontrando grandi difficoltà in tutti i settori ed anche in condizioni finanziarie abbastanza gravi.

Proprio per le sollecitazioni cui ho fatto riferimento, a Taurianova è nata la legge che consente di intervenire in comuni come il nostro, finanziando una serie di progetti anche edilizi e ripristinando situazioni gravemente compromesse sul territorio. È stato il primo comune dal quale è partito questo messaggio. Tuttavia, nonostante sul piano procedurale si sia provveduto a presentare progetti di intervento abbastanza precisi nei termini di legge che venivano indicati, siamo stati esclusi dai finanziamenti. Siamo stati noi a sollecitare un provvedimento legislativo che ci aiutasse, eppure siamo stati esclusi. È uno dei tanti momenti nei quali ci siamo dovuti misurare con le nostre forze molto limitate.

Uno dei problemi più drammatici è stato quello dello smaltimento dei rifiuti solidi; lo avrete ascoltato già da tutti gli amministratori che si sono presentati a voi. Ci troviamo in una situazione di grave disagio, per certi versi drammatica, e non abbiamo avuto neanche gli strumenti finanziari per poterla affrontare ed anche per formulare delle proposte, anche se abbiamo i tecnici per fare le progettazioni che potrebbero rispondere alle esigenze con le quali dobbiamo misurarci. A proposito di tali esigenze, le responsabilità più generali si riversano poi sul comune e in definitiva sulle spalle del sindaco.

Personalmente, ho promosso un'iniziativa che si aggiunge ad altre analoghe già adottate in Calabria e in altre regioni, come in Emilia Romagna: abbiamo fondato l'ASCCOM, l'associazione dei sindaci calabresi contro la mafia. Si tratta di un fatto virtuale, che tende a costituire una spinta, una sollecitazione emozionale nella direzione di un'acquisizione di responsabilità e anche di coscienza di natura innovativa. Non vorrei peccare di retorica ricordando che iniziative di questo genere trovano una loro naturale collocazione relativamente ad una popolazione che in gran parte ha bisogno di essere rassicurata quanto alla restaurazione di minime condizioni di vita collettiva, purché alcune soluzioni vengano adottate. Non è il caso di percorrere a ritroso la storia della questione meridionale e di paesi come Taurianova, che sono emblematici di una situazione che è comune a molti paesi della piana del Tauro, uno dei punti nevralgici dell'inquinamento malavitoso, contro il quale ci battiamo ininterrottamente. Abbiamo avuto segnali di aggressione molto seri. Sono stato oggetto di una serie di minacce. Il procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Costa, ha ricevuto lettere mi-

natorie che lo informavano di un mio possibile sequestro di persona e mi ha assegnato una scorta, che per alcuni mesi mi ha seguito, con mio disagio personale. Ho rinunciato ad essa, perché fra l'altro non credo molto a questi strumenti di aiuto, di sostituzione di una difesa che secondo me deve essere affidata ad un comportamento diverso da parte dei nuovi amministratori. La casa di uno dei miei assessori, l'ingegner Rendo, è stata oggetto di un tentativo di incendio ed in gran parte è stata danneggiata. La macchina del precedente vicesindaco è stata data alle fiamme. Lo studio dell'ingegner Parrone, un nostro consulente che ci ha aiutato molto nella risistemazione di alcuni settori della pubblica amministrazione e delle strutture abitative della parte moderna del comune, è stato incendiato e così anche la sua macchina. Quindi, una serie di messaggi molto gravi, conclusi recentemente con il ritrovamento davanti alla porta del municipio di una grossa bottiglia con dentro un serpente, che costituisce un segnale di minaccia preciso. Comunque, non ci siamo preoccupati né impauriti più di tanto.

PRESIDENTE. Di tutti questi episodi, se non è stato già fatto, oltre alla magistratura credo sia importante dare notizia al prefetto di Reggio Calabria.

EMILIO ARGIROFFI, *Presidente dell'ASCCOM.* Infatti, il prefetto è stato informato. Abbiamo molta stima di lui, ci è stato molto vicino. È una persona per bene.

Abbiamo prospettato questi problemi anche al Presidente della Repubblica in occasione della sua visita a Reggio Calabria. Anch'egli è stato molto disponibile, però francamente le cose non sono andate più in là di un centimetro.

Anche i commercianti hanno creato una loro associazione, perché sono molto intimoriti e non hanno il dovere di essere eroi (nessuno ha il dovere di essere un eroe). Tuttavia, siamo riusciti a coagulare un gruppo di operatori commerciali, che hanno fondato, così come era già successo a Cittanova, un'associazione che ci aiuta anche nell'orientare l'opinione pubblica e nel sollecitare la coscienza dei cittadini in una direzione che dia indicazioni precise circa una prospettiva di speranza.

Abbiamo bisogno degli strumenti necessari per affrontare il grave problema dello smaltimento dei rifiuti solidi. Un problema enorme nel quale si riversano le attenzioni della malavita, perché pare si tratti di un affare importante come quello della droga.

Sappiamo che una nave – è stato denunciato da alcuni quotidiani – ha trasportato materiale radioattivo, che è stato riversato ...

PRESIDENTE. Di questi aspetti la Commissione è informata, perché ha svolto un'audizione con i magistrati della procura che sta svolgendo le indagini.

EMILIO ARGIROFFI, *Presidente dell'ASCCOM.* Mi auguro che portino a conclusioni. Tra l'altro abbiamo denunciato questo episodio da molto tempo. Nei giorni scorsi, su questo episodio specifico, è stata presentata un'interrogazione dal senatore Tripodi.

I territori adiacenti sono bellissimi (lo Zomaro, l'Aspromonte) e i 33 paesi della piana devono essere difesi sul piano del rapporto naturale fra i cittadini e la montagna. È necessaria un'opera di bonifica e di sorveglianza adeguata. Occorre trovare soluzioni, sia pure consortili, con gli altri comuni della piana, che sono tutti molto vicini, almeno i più importanti. Dovrebbe essere finanziata un'attività di progettazione che risponda in maniera scientifica e funzionale alle esigenze e sia in grado di risolvere questo gravissimo problema.

Il problema della smaltimento dei rifiuti è forse il più importante tra quelli che dobbiamo affrontare, perché su di esso abbiamo verificato l'interesse delle cosche malavitose, che non sono le stesse di prima, in seguito agli interventi della magistratura, ma che si sono comunque riorganizzate, trovando immediatamente elementi sostitutivi. La criminalità organizzata calabrese è come una serie di catene combinate, ciascuna delle quali non è

in grado di identificare la successiva; se ne viene meno una, si ricostituisce immediatamente il gioco di incastri.

ANTONINO BERNAVA, *Collaboratore dell'ASCCOM*. Sono assessore all'ambiente del comune di Taurianova. Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è serio per diversi motivi. Il primo è che non ci si dà la possibilità di smaltire questi rifiuti (posso consegnare una documentazione). Sin dal primo giorno dell'insediamento, a settembre, ci siamo trovati i carabinieri in casa, che ci chiedevano dove scaricavamo i rifiuti, perché li scaricavamo in una discarica abusiva. Abbiamo appreso allora che la nostra discarica era abusiva. Abbiamo chiesto che ci venisse data la possibilità di realizzare una nostra discarica e ci hanno risposto che non sarebbe stato possibile, se non in base al famoso articolo 12, perché la discarica fa parte di un ambito regionale disegnato da un piano, che è finanziato proprio per la realizzazione delle discariche. Ma dove sono questi soldi ? I cinque comuni del nostro ambito avrebbero a disposizione per un anno un miliardo e 440 milioni. Il comune capo-ambito – che tra l'altro si è autodesignato tale, mentre secondo certe carte capo-ambito avrebbe dovuto essere il nostro comune (è una storia che risale al 1987) – cioè il comune di Varapodio ha progettato la discarica, ma il nuovo sindaco non vuole realizzarla, con la motivazione che non vuole che il suo territorio diventi la discarica dell'ambito. Allora, siamo andati alla regione per dire che l'avremmo fatta noi e per chiedere il finanziamento. Ci hanno detto che avrebbero potuto darci i soldi, però prima di realizzare la discarica si sarebbe dovuto ridisegnare l'ambito, il che costituiva un'operazione molto complessa. Forse potremo portare i rifiuti nella nostra discarica fra cinque anni. Mentre eravamo in consiglio, è arrivato un telegramma del prefetto, perché avevamo chiesto informazioni circa le discariche autorizzate, con il quale ci si comunicava che in provincia non ne esiste nemmeno una.

Questo è il nostro problema: vogliamo fare una discarica e abbiamo anche il sito, perché il comune di Terranova ci ha garantito che concederà il sito per la discarica, ma non riusciamo a realizzarla. Abbiamo fatto richiesta dei fondi POP per il finanziamento di un sistema di smaltimento con termodistruzione e recupero energetico, dopo aver cercato di costituire una specie di consorzio per raggiungere un numero di abitanti sufficiente per richiedere il finanziamento.

Allo stato non sappiamo dove mandare questi rifiuti. Continuiamo a bonificare la discarica e i carabinieri vengono ogni giorno e ci comminano sanzioni, perché sembra che qualcuno continui a portare i rifiuti in quella discarica. Diteci dove dobbiamo mandarli ! Ci hanno indicato una discarica in un altro comune, che però è una di quelle ex articolo 12 e ci costava moltissimo mandarci i nostri rifiuti. Non so se parlare di ecomafia, ma sta di fatto che non sappiamo dove mandare i rifiuti, nessuno ci dice come e dove farlo.

EMILIO ARGIROFFI, *Presidente dell'ASCCOM*. Sembra una banalità, ma noi abbiamo bisogno di essere aiutati dalla magistratura. A Taurianova i carabinieri ed i poliziotti sono senz'altro nostri amici, però che improvvisamente una mattina siano stati posti agli arresti domiciliari alcuni componenti della giunta... ! È giusto che questo si sappia, perché io devo sapere chi sono i miei nemici e chi sono i miei amici; io sono un galantuomo e galantuomini sono i miei collaboratori; abbiamo vinto le elezioni perché non siamo dei mafiosi. Questo è un dato molto importante sul quale voglio far pesare tutto il mio passato: cinquant'anni di onesta amministrazione e di esercizio onesto della politica.

Il mio vicesindaco è stato posto inspiegabilmente agli arresti domiciliari, insieme a due miei assessori e all'ingegnere Parrone, che è stato anche vittima di un attentato. Probabilmente, hanno deciso di non inventare accuse nei miei confronti perché io sono il sindaco Argiroffi, ed ho una fama di galantuomo da molti anni. Tra l'altro, ora tutte le accuse sono svanite

come una bolla di sapone, sono cadute come un castello di carta; si è scoperto che non esisteva nulla.

Non si possono mettere agli arresti domiciliari dei galantuomini senza un'indicazione precisa, senza aver compiuto indagini! Devo sapere se sono posto sullo stesso piano dei mafiosi oppure se sono un'altra cosa, perché non ho niente da guadagnare dal mio lavoro di sindaco. Sono stato onorato oltre ai miei meriti dallo Stato italiano, perché sono stato lungamente in Parlamento, e posso fare a meno di fare il sindaco; però debbo essere rispettato per come ho rispettato le istituzioni. Considero questa vicenda molto grave ed offensiva.

Noi abbiamo bisogno della magistratura, rivendichiamo la sua collaborazione perché i magistrati sono uno strumento indispensabile sul piano istituzionale in una Calabria da sempre lacerata dalle ingiustizie e dalla violenza; ci troviamo in un pozzo senza fondo, dal quale speriamo di poter dare un contributo per testimoniare che anche il momento interlocutorio che stiamo attraversando deve portare ad una situazione migliore.

GIACOMO DE ANGELIS. Le sue richieste trovano la massima accoglienza presso la nostra Commissione non solo dal punto di vista formale, ma anche nella sostanza e nella solidarietà per il lavoro che state compiendo. Vorremmo però capire quali sono state le motivazioni di questi fatti incresciosi e se riguardano la vostra attività amministrativa.

Mi incuriosiva inoltre sapere quale peso abbia questa associazione e se riesca a costruire nello Stato qualcosa che tenga fuori l'anti Stato o se invece sia una esperienza limitata che riguarda pochi sindaci. Questo è importante anche per far conoscere questa realtà al di fuori del vostro ambito; in questo, al di là dell'appartenenza politica dei singoli deputati, questa Commissione può darvi una mano, perché siamo tutti accomunati dall'obiettivo della lotta contro la criminalità.

EMILIO ARGIROFFI, *Presidente dell'ASCCOM*. Anche se hanno aderito all'ASCCOM 35-38 sindaci di tutte le estrazioni e ispirazioni politiche, questa istituzione ha un valore soprattutto testimoniale; non possiamo fare gran che; per questo ci affidiamo soprattutto alla collaborazione dell'Arma dei carabinieri e della polizia. Quando ci siamo riuniti o abbiamo tenuto dei convegni sono sempre stati presenti carabinieri e polizia e questo ci ha confortato, perché è evidente che un rapporto di reciproco interesse si stabilisce in questo modo, anche se poi bisogna aspettare le circostanze politiche e amministrative nelle quali questa azione possa avere un suo rilievo concreto.

Per questo motivo siamo rimasti traumatizzati e turbati da questa vicenda, che francamente non aveva alcun precedente. A mio parere, qualsiasi motivazione possa essere addotta a giustificazione, non si può assumere questo tipo di iniziativa; non si possono mandare in prima pagina – come è avvenuto sulla *Gazzetta del Sud* – i mostri dell'amministrazione comunale di Taurianova, che vengono da una lotta di 45 anni contro la presenza degli altri mostri, i Macrì, quel Ciccio « mazzetta » del quale molti di voi avranno sentito parlare e che recentemente è uscito per 4 giorni di licenza dal supercarcere di Opera.

La ragione per la quale è stata adottata questa decisione è relativa all'interpretazione di una denuncia, evidentemente firmata (questo si può chiedere a chi ha ricevuto la denuncia, non è compito mio identificare l'autore, anche se sappiamo di chi si tratta), che ha corrisposto ad una maniera di affrontare la nostra presenza. Ma la politica non si fa in questo modo, la politica si fa nei comuni, in Parlamento, nelle piazze, nelle fabbriche, non si fa con la carta bollata dicendo menzogne e gettando del fango contro i galantuomini! Non si può dar credito a queste cose!

Una spiegazione è stata data quando, non oltre 20 giorni fa, si è conosciuto l'esito della commissione giudiziaria che era stata chiamata ad esprimere un parere sulla credibilità di questa accusa ed è caduto tutto. Però la mia amministrazione è

stata lacerata e scompaginata, siamo stati additati alla pubblica esecrazione senza alcuna motivazione. Questo politicamente è molto grave, ma è umiliante anche amministrativamente. Le ragioni che sono state indicate circa l'assoluta inconsistenza e non credibilità delle accuse mosse hanno consentito il rientro di queste persone, che però, ovviamente, si sono allontanate dalla politica. Non si può far fronte ad un impegno come quello che il precedente vicesindaco ha rivestito, con grande fattività ed intelligenza – un ragazzo per bene che appartiene ad una famiglia che ha una tradizione democratica antichissima – e poi essere messi agli arresti domiciliari senza una giustificazione. Si è trattato, come è facile che avvenga nella interpretazione faziosa di alcuni punti, della costruzione delle case popolari a Taurianova; è facile immaginare che possano esserci state delle irregolarità, delle incompetenze o dei delitti, però bisogna dimostrarlo. Non si può accettare che si sostenga che siamo dei delinquenti, senza che noi lo si sia. Questa è una cosa molto grave.

Per questo vi è bisogno della nostra associazione. Che senso avrebbe, altrimenti, una associazione dei sindaci calabresi contro la mafia ? Io non ho mai rubato una penna né al Senato né altrove, non si può pensare che alla mia età io cominci a fare il ladro di polli !

Chi avanza questi progetti di punizione, dovrebbe valutare il contesto umano, sociale, politico e storico nel quale queste accuse vengono solevate; è doveroso dare alle circostanze delle motivazioni, verificare se è possibile dare credibilità ad accuse di questo genere, altrimenti possiamo andare a casa, l'ASCCOM diventerebbe un'ipocrisia vergognosa. Diventerebbe un'immagine che cerchiamo di dare alla nostra presenza contro la sostanza delle nostre azioni delittuose. Siccome questo non è, chiedo che ci venga dato un aiuto.

PRESIDENTE. Il suo appello accorato e la sua denuncia degli episodi accaduti restano, per quello che vale, nei documenti di questa Commissione e quindi agli atti del Parlamento.

Per quanto riguarda i problemi che avete posto, questa è una Commissione d'inchiesta ed i suoi poteri non riguardano gli atti amministrativi e l'efficacia ad essi connessa, però abbiamo già espresso la volontà di intervenire nella situazione calabrese, che non riguarda solo Reggio Calabria, che presenta caratteristiche di emergenza rispetto alle quali riteniamo necessario un intervento di livello adeguato, sia per l'emergenza rifiuti sia per i problemi legati alla penetrazione, all'infiltrazione e alla collusione con la criminalità organizzata. Riteniamo di poter svolgere un ruolo in qualche modo complementare e più forte che non questi sopralluoghi e queste audizioni che però, come abbiamo constatato per l'esperienza accumulata in pochi mesi di vita, riescono a produrre anche qualche risultato concreto nello stimolare e attivare delle decisioni.

Vi ringraziamo per la vostra collaborazione.

EMILIO ARGIROFFI, *Presidente dell'ASCCOM*. Anche noi vi ringraziamo per la disponibilità. Il nostro compito istituzionale si concluderà – per me in maniera definitiva – tra un anno; ci rendiamo conto che il vostro ruolo non è quello di promuovere un'iniziativa come quella a cui abbiamo fatto riferimento a proposito del grave problema dello smaltimento dei rifiuti solidi, ma speriamo che ci possiate aiutare non soltanto testimoniando che siamo persone animate da buone intenzioni.

Incontro con rappresentanti di comitati di cittadini.

PRESIDENTE. Riteniamo siate informati della natura, dei compiti e degli interessi di questa Commissione di inchiesta parlamentare sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite connesse. Avendo un forte ritardo rispetto ai numerosi impegni che ci attendono, vi prego di esporre con la massima sintesi possibile le informazioni che intendete fornirci.

DOMENICO LA ROSA, *Rappresentante del comitato ambientale di Condofuri.* Faccio parte del comitato ambientale di Condofuri, ma sono stato delegato per questa occasione anche dal comitato di lotta e un po' da tutto il paese, inoltre sono un esponente politico di rilievo; rappresento quindi un po' tutte le tendenze in relazione alla tematica ambientale.

Abbiamo preparato un documento per questo incontro con la Commissione d'inchiesta, di cui vi do lettura; « Il movimento e il comitato di lotta per la difesa ambientale di Condofuri, in sinergica collaborazione con Legambiente di Reggio Calabria, ha operato e lotta per la revoca della discarica privata Potamise di Condofuri della ditta Curatola fin dall'aprile del 1992, ritenendo tale discarica grandemente disastrosa per l'ambiente, il progresso e l'avvenire di Condofuri. Il movimento di lotta ha avuto ed ha il pieno sostegno della stragrande maggioranza dei condofuresi, al cui nome si prega codesta onorevole Commissione parlamentare di volersi adoperare per l'urgente revoca della discarica ».

Consegno alla Commissione tre cartelle di documenti; nella prima c'è un appello dei cittadini e la documentazione ad esso relativa; nella seconda c'è una mozione di rifondazione comunista, approvata all'unanimità dall'attuale consiglio regionale della Calabria il 17 ottobre, nella quale si chiede alla giunta regionale di procedere per l'urgente revoca della discarica, indicando le motivazioni specifiche; nella terza cartella c'è la documentazione della singolare condotta dell'assessore regionale all'ecologia, Domenico Crea, il quale, nonostante il voto unanime del consiglio regionale e le continue sollecitazioni di tutte le forze politiche, del nostro movimento e dell'amministrazione di Condofuri, non ha ritenuto finora di procedere alla tanto richiesta revoca.

In precedenza, il consiglio regionale aveva ricevuto in un incontro informale una delegazione di cittadini di Condofuri che avevano chiesto un aiuto; dopo la discussione il consiglio regionale ha deciso di accettare in pieno la mozione di rifondazione comunista e di approvarla senza dibattito, cosa che è avvenuta il 17 ottobre.

Inoltre, il 19 novembre si sono svolte a Condofuri le elezioni amministrative. Il 3 novembre il nostro movimento si era fatto portavoce della seguente richiesta ai presidenti della giunta e del consiglio regionale e all'assessore all'ecologia: « Onorevoli signori della regione Calabria, il movimento per la difesa ambientale di Condofuri e le due liste: lista n.1 »Amicizia«, lista n.2 »Alleanza nazionale«, presenti nelle elezioni amministrative di Condofuri del 19 novembre, a nome dei condofuresi, rivolgono alle SVI un accorato appello, pregando la giunta regionale della Calabria e l'assessore all'ecologia, Onorevole Domenico Crea, di voler urgentemente revocare la discarica privata di Potamise di Condofuri. Nel contempo, ringraziano con riconoscenza il generoso e comprensivo consiglio regionale della Calabria per quanto disposto e votato all'unanimità in merito.

« Inoltre, fanno presente alle SVI che il paese da tempo vive giorni drammatici con crescenti tensioni, intimidazioni, ricatti, attentati ed altro ancora. Da ciò la necessità di disinnescare subito, prima delle elezioni, l'incubo discarica, che da ben quattro anni destabilizza Condofuri, ridando così ai condofuresi la tranquillità e la fiducia nelle istituzioni, validissimo contributo per una serena consultazione elettorale.

« Pertanto il movimento ambientalista e le due liste chiedono ancora alle SVI di voler completare subito con la revoca quanto già deciso all'unanimità dall'illuminato consiglio regionale della Calabria, venendo appieno incontro alle esigenze e alle legittime aspettative di tutti i condofuresi ».

Questa lettera, oltre che da me per il nostro movimento, è stata firmata dall'aspirante sindaco della lista Amicizia, Girolamo Mangiola, e dal candidato della lista n.2 Alleanza nazionale, ora sindaco, Pasquale Fascì.

Lascio alla Commissione anche una raccolta di articoli della *Gazzetta del sud* in cui si riferisce come l'assessore Crea,

piuttosto che presentarsi a riferire in occasione del voto unanime del consiglio su questo argomento, si sia assentato con motivazioni che sono poi risultate non giustificate. Successivamente ha fatto delle dichiarazioni piuttosto singolari, nelle quali non menziona affatto la decisione del consiglio, ed ha affermato di avere bisogno di una o due settimane per poter esaminare la pratica. Questo articolo è del 26 ottobre, ne sono passate quattro e ancora l'assessore non si è pronunciato sulla discarica di Condofuri.

Non so se ne siete informati, ma il nostro paese in quattro anni ha già avuto tre diverse amministrazioni; le elezioni si succedono ogni due anni e l'elemento destabilizzante fondamentale è sempre la questione della discarica. In precedenza avevamo un altro elemento destabilizzante, che lo è tuttora, la costruzione di un villaggio speculativo, il Bonetti Park nella zona in cui avrebbe dovuto essere costruito il depuratore. E ancora adesso Condofuri non ha un depuratore. Il nostro paese ha una situazione igienico-sanitaria spaventosa, questo è il motivo della nostra lotta. L'Amendolea, uno dei nostri torrenti, viene usato come discarica abusiva della zona, grazie anche alla poca sorveglianza; sarebbe gravissimo se dovessimo diventare un paese spazzatura, perché ospitiamo una megadiscarica della capacità di 121 mila metri cubi, circa 300 mila tonnellate, di tipo A, primo lotto funzionale, quindi con una capacità facilmente rinnovabile. Tra l'altro, Potamise vuol dire zona molto acquosa, è terreno arenario in una zona poco distante da un torrente ed è una zona agricola.

PRESIDENTE. Abbiamo fatto un sopralluogo nella zona, quindi conosciamo abbastanza bene la situazione.

DOMENICO LA ROSA, *Rappresentante del comitato ambientale di Condofuri.* Si tratta inoltre di una zona molto bella, a vocazione agroturistica, anche se purtroppo l'incuria di noi tutti fino ad ora non ci ha consentito uno sviluppo adeguato ad aprire una prospettiva anche di lavoro. La discarica comunque sarebbe disastrosa anche dal lato dell'immagine, oltre che per i suoi effetti negativi sull'ambiente dal punto di vista dell'inquinamento dell'acqua, del suolo e dell'aria, considerato – lo ripeto – che nel sottosuolo scorre un fiume sotterraneo dal quale attingono l'acqua numerosi acquedotti. Vi sono anche coltivazioni che danno un certo reddito, quale quella del bergamotto; produciamo dell'ottimo miele e ci sono diverse aziende agricole.

Per tutti questi motivi vi preghiamo di aiutarci perché fino ad ora non abbiamo ottenuto nulla, nonostante che l'ultima e la penultima amministrazione comunale abbiano adottato all'unanimità tre delibere con le quali chiedevano alla regione Calabria la revoca dell'autorizzazione per la discarica. Abbiamo avuto anche un commissario prefettizio, il dottor Martino; voglio ricordarlo anche in omaggio a quanto ha fatto, anche se le sue iniziative non hanno ricevuto risposte. Questo per dire che non siamo noi ad aizzare la popolazione, ma vi è una preoccupazione molto diffusa.

Mi scuso per il tempo che vi ho impegnato.

PRESIDENTE. Vi abbiamo incontrato appunto per ascoltarvi. La voglio rassicurare sul fatto che la situazione che ci ha illustrato, arricchita dalla documentazione che ci lascerete, è nota alla Commissione; il fatto stesso che siete qui presenti testimonia il nostro interesse ad avere un rapporto diretto non solo con le autorità e le istituzioni locali ma anche con le rappresentanze dei cittadini, nella forma di comitati ed associazioni, che si sono mobilitati da tempo su questa vicenda. In generale ascoltiamo direttamente chi è latore di denunce o anche di proposte. Vi garantiamo quindi la nostra grande sensibilità per i problemi che ci avete esposto e speriamo anche qualche capacità operativa per rispondere alla richiesta di aiuto che ci viene non solo da voi, ma anche da altri.

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Parlo anche a nome del comitato di Pietrastorta, con il quale abbiamo agito quasi sempre in sintonia, producendo gli stessi atti. So che questa mattina avete visitato la discarica di Pietrastorta; lo stato dei luoghi per come si presenta in questi ultimi giorni avrebbe anche potuto trarre in inganno, perché una discarica così messa a punto non l'avevamo mai vista.

PRESIDENTE. Le assicuro che non siamo stati tratti in inganno perché per come l'abbiamo vista noi, quand'anche fosse stata...

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte- San Giovannello*. Mi riferisco alle questioni di gestione: voi stamattina avete visto tutti i rifiuti interrati.

PRESIDENTE. Ci è stato riferito quello che è stato fatto. Peraltro, anche nelle condizioni in cui l'abbiamo vista noi, non ho esitato a definirla una situazione al di là del bene e del male: qualunque cosa abbiano fatto per renderla accettabile, non ci sono riusciti. L'analogia che ci è venuta in mente riguarda la molto più nota e decantata in senso negativo discarica di Pianura a Napoli nella quale, però, se non altro, la gestione dell'ENEA ha garantito una qualche forma di controllo con teloni impermeabili, raccolta del percolato e dei gas. Non abbiate quindi dubbi sul fatto che questa Commissione, girando tutta l'Italia e vedendo sempre panorami non proprio esaltanti, a Pietrastorta si è trovata di fronte ad una situazione che non ha confronti.

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte- San Giovannello*. Questo mi dà anche la possibilità, considerati anche i vostri numerosi impegni, di saltare la storia della discarica. Vorrei precisare un solo elemento che forse non è contenuto in nessuno dei documenti che avete acquisito, compresi gli atti relativi all'indagine della magistratura. Non troverete riferimenti al fatto che nel 1974, quando cominciò a funzionare l'inceneritore collocato nella torre che avete visto all'ingresso della discarica, nella zona si è manifestata una vera e propria epidemia di malattie polmonari, alcune delle quali possono essere rilevate documentalmente perché sono state curate negli ospedali specializzati, che allora esistevano ancora, il Forlanini di Roma, il Castagneda di Messina e il Morelli di Reggio Calabria. La popolazione aveva quindi già pagato un duro prezzo.

Questa può anche essere solo la battuta di una persona ignorante in materia medica, però credo che forse sarebbe utile studiare il caso di Pietrastorta dal punto di vista degli effetti sulla popolazione. Da un po' di tempo, infatti, sempre più persone muoiono di tumore nelle nostre zone. Potrebbe anche essere una sciocchezza, ma potrebbe essere utile raffrontare le medie nazionali e quelle cittadine con la media di quella zona.

Abbiamo preparato una relazione sulla discarica nella quale troverete tutti i dati. Ci preme solo sottolineare il modo in cui questo problema è stato affrontato negli ultimi anni. Questi comitati si sono formati per l'ultima volta due anni fa, due mesi prima dell'attuale amministrazione comunale di Reggio Calabria (già in passato si erano formati, ma poi si erano sciolti per effetto del muro di gomma); stiamo andando avanti e siamo ancora più determinati. Il modo in cui è stato affrontato il problema di Pietrastorta rileva che in un primo momento, subito dopo le elezioni, l'amministrazione aveva preso a cuore il problema, tanto che il sindaco ebbe a dichiarare che la discarica non avrebbe potuto funzionare ancora più di tre mesi. Si era nel dicembre del 1993, lo dichiarò anche al *TG3* regionale, aggiungendo che avrebbe capitanato lui stesso i mezzi della nettezza urbana per scaricare i rifiuti sull'Intubata, l'incompleta via marina della città. Stranamente, dopo poco tempo il sindaco ha cambiato opinione e ad ogni nostro incontro ha affermato che Pietrastorta potrà essere chiusa solamente quando sarà entrato in funzione l'im-

pianto di Sambatello, che non si capisce quando sarà ultimato. Allora, nel gennaio 1994, ci avevano promesso che in cinque o sei mesi sarebbe entrato in funzione l'impianto di Sambatello.

Tutto è andato avanti, fino a quando i cittadini, dopo averlo anticipato e detto in tutti i modi, si sono rivolti con un esposto alla magistratura, che è intervenuta. Ecco come noi colleghiamo i tempi (è una nostra visione e come tale la poniamo). Fino ad allora – la nostra denuncia è del novembre 1994 – e quindi da dicembre 1993 fino a novembre 1994, non è stato compiuto nessun atto. Nel novembre 1994 i comitati presentano una denuncia alla magistratura. È da premettere che nel nostro primo documento, del dicembre 1993, avevamo sostenuto che bisognava urgentemente ricercare un nuovo sito, che doveva essere adeguatamente lontano dalle abitazioni, perché quel che abbiamo sofferto noi non vogliamo farlo soffrire ad altri, e nel rispetto delle norme di legge. La nostra è una richiesta martellante. Nel novembre 1994, quando presentammo la denuncia, l'amministrazione si muove e comincia a ricercare un sito, mentre per un anno non lo aveva fatto e la posizione ufficiale era: Pietrastorta chiuderà quando aprirà Sambatello. Nel 1994 inizia a ricercare un sito. Il 2 agosto 1994, avvalendoci di una norma dello statuto del consiglio comunale di Reggio Calabria, avevamo presentato una proposta di delibera, raccogliendo le necessarie firme. La presentammo nell'agosto del 1994, accompagnandola da tutte le pressioni possibili nei confronti dei membri del consiglio comunale, ma essa fu portata in consiglio e discussa solo il 7 marzo 1995, dopo varie diffide con telegrammi, che troverete allegati alla documentazione. Ma non si arriva a fissare una data di chiusura. Cosa chiedevamo in agosto in quella petizione? Dando tutto il tempo all'amministrazione, chiedevamo che entro 11 mesi, entro maggio 1995, fosse chiusa la discarica di Pietrastorta, avendo l'amministrazione tutto il tempo di trovare le soluzioni alternative più adeguate.

Ci hanno rimproverato di aver fatto solo critiche e di non aver mai indicato la soluzione.

PRESIDENTE. Questo non spetta a un comitato di cittadini.

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Non solo, ma abbiamo sempre creduto che la gestione del territorio fosse una cosa seria, che dovesse essere affidata all'organo competente, cioè il consiglio comunale.

Nel marzo 1995 il consiglio comunale vota questa nostra proposta di delibera di iniziativa popolare. La maggioranza del consiglio comunale rifiuta di indicare una data e approva un ordine del giorno nel quale si stabiliva che dopo tre mesi sarebbe stata presentata una proposta alternativa a Pietrastorta ed ogni tre mesi sarebbero stati riferiti al consiglio comunale i passi che si andavano a compiere. Le cose sono andate avanti fino al 7 luglio, quando intervenne il decreto di sequestro del magistrato, che però concesse una proroga di 30 giorni.

PRESIDENTE. Questi aspetti ci sono noti, perché abbiamo effettuato il sopralluogo con i magistrati.

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Abbiamo rilevato – nei documenti lo troverete scritto e non ho nessuna difficoltà a ripeterlo a voi – che siamo ancora alla ricerca di un provvedimento simile da parte di altre autorità giudiziarie, cioè di un provvedimento che, nel disporre il sequestro, avendo accertato il compimento di un reato, consente che si continui a perpetrarlo.

A marzo, quando è stata discussa la nostra proposta, è stato fatto il nome di Longhi Bovetto, che a voi sarà noto. Nell'aprile del 1995 l'assessore, in un incontro, ci consegna una copia della relazione di idoneità di tale sito redatta dal geologo Mandaglia su ordine dell'amministrazione comunale. Tale relazione è datata marzo 1995 e possiamo sempre fornirvene una copia. In sostanza, essa dice che c'è po-

chissimo da fare, che quel sito è di argilla, per cui non occorre molto per realizzare una discarica (né io né altri conosciamo quel sito). Da marzo il progetto esecutivo viene presentato in settembre. Ma non basta, perché nel progetto – di fronte ad un'emergenza come quella di Pietrastorta, che voi stessi riconoscete – non si pensa di realizzare un intervento mirato per superare l'emergenza. No, perché in sostanza si vuole indorare la pillola alla popolazione e si presenta un progetto che prevede la realizzazione di dodici campi da tennis (in una vallata abbastanza appartata rispetto al nucleo della città), un campo da golf, una piscina, un laghetto artificiale; tutto questo fa attivare un meccanismo tale per cui sorge la necessità di indire un bando addirittura a livello europeo, con tempi notevolmente più lunghi. Non si affronta l'emergenza di Pietrastorta trovando una soluzione nel rispetto della legge. No, si affronta il problema in modo tale che i tempi siano talmente lunghi per cui necessariamente bisogna mantenere attiva questa discarica. Si riconferma che Pietrastorta sarà dismessa solo quando entrerà in funzione Sambatello, su cui sorgono molti dubbi sia da parte degli ambientalisti sia da alcune parti politiche (anche a questo proposito non possiamo esprimere giudizi, perché non siamo tecnici, ma esistono forti dubbi sulla validità e la tipologia dell'impianto, documentati ampiamente).

Quindi, nella discussione sulla nostra petizione il sindaco ha riconfermato ancora una volta, nel marzo 1995, che Pietrastorta sarà chiusa quando entrerà in funzione Sambatello; lo ha affermato in sede di dichiarazione di voto.

La vostra è una Commissione che indaga non solo sull'aspetto ambientale, ma anche su quello degli illeciti, sulle cosiddette ecomafie. Non possiamo affermarlo con certezza, per obiettività ed anche perché sapete benissimo che la nostra società è talmente permeabile a certe cose, per cui tutto si sa e nulla è certo e provato: dicendo certe cose c'è il rischio di essere denunciati per calunnia, subendone le conseguenze (e magari fossero solo quelle della denuncia). Però, tutto questo allungamento dei tempi per mantenere attiva la discarica fa sorgere dei sospetti, quando la stessa discarica era stata dichiarata satura già nel 1987-1988, con tanto di documentazione, che troverete allegata, del servizio sanitario, della provincia, di tutti e voi stessi vi siete resi conto della situazione questa mattina. Perché per forza Pietrastorta ? Perché non si riesce a trovare un sito alternativo ? Vi è di più, perché anche la procedura che si sta attivando va oltre quei tempi lunghi che erano stati fissati per la realizzazione di quel progetto per la discarica. Nella richiesta di proroga l'amministrazione comunale prevedeva la pubblicazione della gara entro il 1° ottobre 1995 ed affermava che nei successivi 30 giorni sarebbero state invitate le ditte: una procedura che avrebbe dovuto far sì che l'impianto di Longhi Bovetto fosse pronto entro la fine di febbraio 1996. Ebbene, già al primo atto di questo complesso iter i tempi sono slittati di ben 47 giorni. Sapete qual è la motivazione che ci è stata data (di ufficiale non abbiamo niente) ? Il comune non aveva i soldi per pagare l'inserzione, la pubblicazione della gara sui giornali e sulla *Gazzetta Ufficiale*.

VITTORIO TARDITI. Questo è possibile.

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Allora mi devono spiegare come hanno fatto nello stesso periodo a pagare otto milioni per una perizia di parte, da consegnare ai giudici per la loro difesa, affidata a due professori universitari, che dicono che Pietrastorta è sì satura, ma non fa male, che è solo una questione psicologica dei cittadini. Hanno trovato otto milioni per pagare questa perizia per la loro difesa, ma non ci sono i soldi per fare speditamente tutto l'iter. Questo si dice, perché non abbiamo documentazione.

Tutti questi ritardi, questa volontà di mantenere attiva Pietrastorta ad ogni costo, contro ogni evidenza, fa nascere dei sospetti.

Dobbiamo aggiungere che nei nostri primi incontri, quando ancora c'era un dialogo con l'amministrazione, prima dell'agosto 1994, quando presentammo quella proposta al consiglio comunale...

DOMENICO BASILE. Si sono rovinati i rapporti con la vostra proposta ?

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Certo. Fino ad allora, ad ogni nostro incontro ci veniva rimproverato che negli anni passati non parlavamo per paura della mafia. A che titolo ci hanno fatto questa osservazione se poi la discarica non è stata chiusa, né sembra ci sia stato un notevole cambiamento nella sua gestione ? Tale era e tale è rimasta. Allora, se qualcuno ha elementi per dire che i cittadini non parlavano perché avevano paura, o quell'accusa è falsa o, se è vera, se valeva per creare le condizioni per mantenere Pietrastorta nel passato, vale per mantenere le stesse condizioni per il presente.

ALBERTO SARRA, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Intervengo innanzitutto per fare una considerazione sulla strana decisione della magistratura: da un lato, viene accertata la commissione di un reato, di un illecito previsto dal nostro codice penale, e dall'altro viene consentita la continuazione dello stesso. Mi pare quanto meno un controsenso giuridico per chi come voi si intende di diritto. Ci hanno insegnato che *electa una via non datur recursus ad alteram*: se esiste il reato ed è stato accertato, come si può consentire la prosecuzione del medesimo ?

Un altro profilo attiene alla salute, uno dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione. Troverete una documentazione abbastanza interessante per i vostri lavori. Qui ci troviamo in presenza di una discarica per RSU. Ma chiaramente ci sono materiali inerti; è stato consentito sostanzialmente l'allargamento della discarica attraverso lo scarico degli inerti. Già questo viola la legge, che prevede per gli inerti una discarica apposita. Non solo, ma all'interno della documentazione troverete delle lettere secondo le quali pare che siano presenti rifiuti tossici, speciali e ospedalieri. Avrete notato la presenza di mute di cani, perché non esiste recinzione; quindi, questi cani entrano ed escono, anche di notte. Sono entrati più volte nelle proprietà di chi abita nelle zone vicine.

È una situazione effettivamente pericolosa per la salute dei cittadini. Mi permetto di sottolineare questo aspetto. Vengono scaricati inerti, pare che ci siano rifiuti speciali, manca la recinzione e non parliamo di vasche di raccolta del percolato.

In conclusione, chiediamo che ci sia la volontà di risolvere questo problema. A prescindere dalla valutazione di carattere politico, credo sia mancata la volontà di risolvere la situazione di Pietrastorta: ci sono stati molti atteggiamenti dilatori, ma è mancata la volontà di risolvere il problema una volta per tutte. Mi permetto di chiedere la volontà di risolvere veramente la questione della discarica. Certo, la soluzione non è facile e non lo era neanche in passato; però, è mancata la volontà.

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Nell'ultimo nostro documento inviato alla magistratura e anche al prefetto, per chiedere che non venissero concesse altre proroghe...

DOMENICO BASILE. Quando è stato inviato ?

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Circa dieci giorni fa, mi pare il giorno 14.

DOMENICO BASILE. Quando scade la proroga ?

ANGELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Scadeva oggi. Secondo le voci sembra che siano stati concessi altri due mesi. Considerato che questa amministrazione riesce ad allungare i tempi – il

primo atto è già slittato di 47 giorni – abbiamo chiesto al prefetto di intervenire con i poteri che gli sono concessi, prendendo in mano la situazione ed esautorando le competenze dell'amministrazione comunale. Lo può fare per legge e se gli viene imposto. Se non basta, chiediamo di nominare un commissario che, al di sopra delle parti e di tutto quel che c'è in questa città, possa gestire la situazione in modo libero da ogni condizionamento.

CARMELO ALBANESE, *Rappresentante del comitato cittadini di Eremo-Botte-San Giovannello*. Ci rivolgiamo al prefetto anche per l'aspetto dell'ordine pubblico. Nelle assemblee pubbliche, alla presenza degli assessori competenti nel ramo – in un caso pare ci fosse anche la Digos in borghese, ma a noi ha fatto solo piacere – la popolazione, sempre più esasperata, non fa altro che proporre il blocco dei mezzi, l'occupazione della discarica. Questi comitati, oltre a lottare su queste vicende, fino adesso si sono impegnati anche a rimanere nella legalità. Però, non so fino a quando sarà possibile. C'è anche questo aspetto da tenere presente.

PRESIDENTE. L'esortazione è che restiate nella legalità.

Dall'esposizione che avete fatto, ci sembra di poter dire che tutte le ragioni sono dalla parte dei cittadini e che non è affatto arbitrario ritenere che sicuramente l'azione di questi comitati ha avuto effetti sull'amministrazione e sulla magistratura, perché forse altrimenti non si sarebbero mossi.

La magistratura ha perfettamente presente la contraddizione che esiste tra un sequestro e una proroga. Sottoporremo con maggiore insistenza di quanto non abbiamo già fatto la questione della inaccettabilità di continuare con le proroghe.

Per quanto riguarda le possibili soluzioni, l'aspetto dell'allungamento dei tempi amministrativi per quanto riguarda Longhi Bovetto non ci era chiaro, ma anche su questo potremo intervenire, perché non ci era stato chiarito nelle precedenti esposizioni. Così come siamo anche intervenuti pregando il prefetto di garantire, nella tutela dell'impianto rispetto alle azioni violente che sono state commesse, con la massima rapidità possibile il completamento e l'entrata in esercizio di Sambatello. Con questi due strumenti, la discarica di Longhi e l'impianto di Sambatello, speriamo che si possano risolvere il problema dei rifiuti e quello da voi lamentato.

Sottoporremo la questione della proroga ai magistrati, che ci hanno confessato il loro disagio: chiederemo che sia l'ultima. Nella prospettiva di qualche mese si può individuare una soluzione al problema. Si tratta di trovare una soluzione per qualche mese anche per l'emergenza.

In riferimento a quanto da voi detto, siamo già orientati a chiedere, non solo per la situazione di Reggio Calabria, ma per l'intera regione, la nomina di un commissario di Governo, perché l'emergenza è ad un punto tale – per gli aspetti sanitari e ambientali, ma anche di collusione con la criminalità organizzata e di ordine pubblico – da rendere del tutto necessario, come già in Campania e in Puglia, la presenza di un commissario che abbia quella capacità e velocità di intervento che altrimenti non verrebbero garantite.

Questi sono gli impegni che possiamo assumere di fronte a voi, che ben sapete come la nostra Commissione non abbia poteri di intervento amministrativo, se non in termini di sollecitazione alle autorità preposte, a livello locale, regionale e nazionale, affinché questa situazione – che, ribadiamo, è del tutto inaccettabile – abbia davvero un termine.

Vi ringraziamo.

Incontro con rappresentanti della Legambiente e di Kronos 1991.

PRESIDENTE. Siamo ormai informatissimi sull'azione di Legambiente e delle altre associazioni ambientaliste, che è stata da molti di coloro che abbiamo ascoltato considerata come quella alla base delle iniziative prese, anche in sede giudiziaria. Quindi, la capacità di denuncia

e di proposta delle associazioni ambientaliste è ampiamente nota a questa Commissione, non solo per quanto riguarda la vicenda di Reggio e della Calabria, ma direi più in generale, perché da alcune settimane stiamo viaggiando per il paese.

Con questa premessa, vi invito ad esporre i vostri punti di vista con la massima sintesi, tenendo conto che potrete consegnare un'ampia documentazione.

ALBERTO GIOFFRÈ, *Presidente regionale di Kronos 1991*. Al tema delle discariche come associazione non abbiamo dedicato molto tempo; abbiamo promosso attività di sensibilizzazione della cittadinanza più che di denuncia di particolari situazioni, anche perché il nostro intervento è più rivolto a cercare di valorizzare quel che di importante e di interessante c'è nel territorio del comune o della provincia, per evitare che venga degradato.

In quest'ottica abbiamo analizzato un sito che è stato indicato dall'amministrazione comunale come possibile sede di una futura discarica, quello di Longhi Bovetto, vicino al comune di Valanidi. Questo sito è molto vicino all'area del vallone Bovetto, che è tuttora tutelata dal Ministero dei beni culturali. L'area del vallone Longhi, benché non formalmente tutelata, ha un enorme patrimonio paleontologico, di fossili, che secondo noi dovrebbe essere conservato e valorizzato, anche se ovviamente le esigenze della città sono impellenti (i rifiuti riguardano tutti, non solo il sud o il centro, ma tutto il mondo). Non possiamo schierarci contro la scelta del sito, però – lo abbiamo detto anche pubblicamente e comunicato per iscritto al sindaco – è importante che il patrimonio paleontologico del sito di Longhi venga valorizzato. In che modo? Intanto, evitando di distruggere quel che già c'è, pur con la presenza di una discarica. Quindi, nel momento in cui sarà in funzione la discarica, bisognerà prestare la massima attenzione affinché questi resti non vengano rovinati. Inoltre, bisogna approfittare delle opere di recupero e bonifica del sito per inserire qualsiasi opera – anche un museo all'aperto – che possa consentire alla cittadinanza di osservare e quindi di conoscere meglio questo bene.

Due parole sulla discarica di Reggio, che è ormai al termine.

PRESIDENTE. Lei intende Pietrastorta, cioè una discarica non autorizzata e in una situazione di totale irregolarità?

ALBERTO GIOFFRÈ, *Presidente regionale di Kronos 1991*. Sì. Che io sappia, il comune ha chiesto l'autorizzazione alla regione, che però non ha risposto, penso per incapacità della struttura regionale (che impiega un mese per inviare una lettera). Da quel che so, tutte le autorizzazioni sono state ottenute e se non altro chieste. Comunque, durerà fino alla fine dell'anno. La gara di appalto è prevista per la metà di dicembre...

PRESIDENTE. Su Pietrastorta sappiamo tutto.

ALBERTO GIOFFRÈ, *Presidente regionale di Kronos 1991*. Volevo esprimere la mia valutazione su come si riesca, nonostante tutte queste difficoltà, a mantenere in piedi una discarica funzionante. Non possiamo schierarci contro, perché sappiamo che si fa tutto il possibile per smaltire i rifiuti nel miglior modo possibile.

ANGELO VAZZANA, *Vicepresidente regionale di Kronos 1991*. Per quanto riguarda le discariche, la nostra associazione ha sempre fatto opera di sensibilizzazione per risolvere questo annoso problema. Ultimamente siamo intervenuti perché abbiamo trovato ulteriori problematiche rispetto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Condividiamo tutte le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste che hanno assunto una serie di iniziative, ma non vorremmo che gli illeciti sullo smaltimento dei rifiuti continuassero a perpetrarsi nella nostra città. Finché non ci sarà una discarica autorizzata e gestita adeguatamente, questi illeciti continueranno a perpetrarsi.

Ultimamente, abbiamo dovuto prendere posizione sulla prospettiva di una discarica temporanea a Longhi Bovetto. Se,

per quanto riguarda il passato, condividiamo i contenuti delle iniziative delle altre associazioni ambientaliste, per il futuro della gestione dei rifiuti della città siamo dovuti intervenire, perché non condividiamo il progetto della discarica temporanea di Longhi. Ho ravvisato che questa discarica è molto vicina alla città, che non rispetta le distanze dall'approvvigionamento idrico e soprattutto che la relazione geolitologica era compiacente, non rispondeva alla realtà. Abbiamo fatto presente che invece di buttarci i rifiuti, il sito prescelto avrebbe dovuto essere valorizzato, perché è di alto valore scientifico dal punto di vista paleontologico. Sono intervenuto rivolgendomi al sindaco (consegnerò poi tutta la documentazione). Mi limito a sottolineare il contenuto altamente scientifico di questo sito, per me sbagliato come sede di discarica. Oltretutto, ho anche la preoccupazione che non sia una scelta temporanea, in attesa di una discarica autorizzata definitiva che non si sa quando verrà realizzata. Ho quindi la preoccupazione che continueranno ad essere commessi gli illeciti compiuti in passato, nonostante ci sia ora una discarica autorizzata.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente.* Legambiente ha scelto quello dei rifiuti come uno dei settori fondamentali del proprio impegno, perché riteniamo che questo sia un punto di debolezza della regione, ma anche perché crediamo che sia una delle possibilità per la Calabria. Riteniamo che combattere l'ecomafia sia una prospettiva per uno sviluppo diverso della regione, puntando sulle risorse ambientali e territoriali che qui esistono. Nella regione c'è un tasso di disoccupazione del 29,9 per cento e quindi non è possibile pensare che l'ambientalismo non si ponga in questa regione il problema dell'occupazione. Dico questo perché noi pensiamo ai rifiuti come ad una possibilità di aprire un circuito positivo laddove è tutto marcio. Abbiamo prodotto una documentazione che mi limito ad illustrarvi, senza entrare nel merito; sarete poi voi ad approfondirla.

Innanzitutto, abbiamo predisposto un vero e proprio rapporto sui rifiuti in Calabria, che sintetizza tutte le questioni e contiene dati che bastano da soli a descrivere lo stato di degrado. Abbiamo poi voluto approfondire, in sintonia con i lavori della vostra Commissione due casi emblematici: Santa Domenica di Talao, in provincia di Cosenza, e Condofuri. La nostra sintesi è accompagnata da una documentazione specifica ed è corredata anche di una nutrita rassegna stampa che potrà essere utile come guida cronologica per poter seguire l'evoluzione dei casi.

Abbiamo scelto questi due comuni perché sono casi emblematici di un sistema molto diffuso in Calabria – non sappiamo se si sia interrotto né se si riuscirà ad interromperlo – che trova forti cedimenti nelle pubbliche amministrazioni, che consentono illegalità legalizzate, impianti non regolari autorizzati regolarmente e così via. Credo che questo sia uno dei nodi su cui la Commissione deve soffermare la propria attenzione. Ormai abbiamo accertato che i disegni di chi vuole utilizzare il sud – la Calabria ed altre regioni – come pattumiera non potrebbero andare in porto senza una precisa complicità locale.

Siamo l'unica regione in Italia che non ha una legge che vieta lo smaltimento nel proprio territorio di rifiuti provenienti da altre regioni.

PRESIDENTE. Poco fa ci è stato detto che esiste una delibera adottata dalla giunta regionale nell'ultima fase della precedente legislatura. Ce lo ha detto l'assessore provinciale all'ambiente.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente.* Mi farebbe piacere se fosse vero, ma credo che l'assessore provinciale abbia scambiato i propri sogni con la realtà. In ogni caso, sarebbe ancora più grave se, nonostante l'esistenza di questa delibera, TIR carichi di rifiuti di ogni genere andassero e venissero continuamente, le ditte avessero regolari contratti e non si sapesse cosa viene trasportato.

PRESIDENTE. Abbiamo avuto un numero sufficiente di audizioni per sapere che vi è una procedura di declassificazione standard secondo la quale i rifiuti nati come tossico-nocivi lentamente si declassificano e alla fine non vengono smaltiti nemmeno in discarica, ma lungo la strada.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Siccome in questa regione non ci lasciamo mancare niente, da noi i rifiuti illegali arrivano con tutti i mezzi: con i TIR (sull'Aspromonte e nelle discariche abusive), con le navi, con lo scambio tra navi e TIR. Infatti c'è anche l'ipotesi che in alcuni porti i rifiuti arrivino con le navi e poi la malavita organizzata, che controlla il territorio, provveda a smistarli nelle zone interne. La Calabria ha un territorio per il 90 per cento di collina e di montagna, quindi si presta benissimo; inoltre è la regione con il più alto numero di imprese che hanno nell'estrazione da cava l'attività prevalente; ce ne sono 767 ufficiali più altre abusive che estraggono gli inerti da letti di torrente. Il completamento del ciclo del cemento con quello dei rifiuti è un fatto quasi automatico che chiude il cerchio.

In ogni caso, la regione Calabria non ha mai avuto un piano regionale dei rifiuti, non c'è alcuna programmazione sul territorio né alcuna legge sulle cave, manca il piano urbanistico, non ci sono leggi di tutela del territorio, vi è un altissimo numero di dighe; in sostanza, vi è un sistema che la rende fragile istituzionalmente e socialmente, per cui, nel momento in cui si stringono le maglie dei traffici in regioni come la Campania, c'è il rischio che questo diventi il nuovo eldorado per *conquistadores* senza scrupoli e trafficanti di ogni risma, magari con le valigie da manager.

Condofuri e Santa Domenica di Talao sono vittime di un destino comune, dietro il quale c'è questo evidentissimo cedimento della pubblica amministrazione; tra l'altro, entrambi sono passati all'onore delle cronache nel 1984 per uno scandalo nazionale legato ad un trasferimento di rifiuti dal Lazio a Condofuri e ad un trasferimento a Santa Domenica di Talao, in una vecchia fornace gestita dalla malavita organizzata, di tutti i rifiuti ospedalieri delle USL delle Marche, sulla base di un regolare contratto stipulato dalla regione Calabria. Stranamente questi stessi siti, finita l'onda delle polemiche, recentemente sono tornati all'onore delle cronache per nuovi tentativi di trasportarvi rifiuti di altre regioni.

Oltre ai nostri dossier, vi lasceremo anche la copia delle denunce e degli esposti presentati alla magistratura. Credo infatti che sia anche merito nostro se è stato possibile accertare il legame tra l'inchiesta dei magistrati di Reggio Calabria su Condofuri e quella dei magistrati romani che indagano sulla discarica di Malagrotta. Ci sono anche atti già definiti di quei magistrati, di cui vi lasceremo copia, in modo che possiate cogliere tutti i collegamenti.

Il caso dei rifiuti ospedalieri presso l'impianto della Castalia, come avrete intuito, merita un approfondimento particolare; vi lasciamo pertanto una documentazione che ricostruisce la storia di questo impianto.

Abbiamo poi recuperato un articolo che racconta la storia dell'impianto di Sambatello. Per anni ci siamo battuti contro questo impianto, avevamo organizzato un forte movimento di resistenza che si è improvvisamente liquefatto dall'oggi al domani; ci siamo chiesti perché, fino a quando un giorno, al bar del paese, qualcuno mi disse che la discarica non avrebbe dovuto funzionare, che non sarebbero stati così fessi da consentirlo. È la vecchia convinzione secondo la quale le opere pubbliche non servono per realizzare qualcosa, ma per dar vita a cantieri fini a se stessi, attorno ai quali si determinano circuiti di malavita organizzata, che però non devono produrre nulla. Altrimenti non si sarebbe mai potuto localizzare una discarica nel letto del torrente Gallico, vicino a tre pozzi di acqua potabile.

Abbiamo condotto una dura battaglia e siamo riusciti ad ottenere delle modifiche a Sambatello, che è una discarica ed un impianto di compostaggio a valle; previsto

inizialmente come consortile, doveva servire quasi tutti i comuni della provincia. Negli anni ci sono state varianti in corso d'opera che ne hanno fatto un pozzo di San Patrizio che ha inghiottito miliardi; vi è stato un diretto interessamento delle cosche.

DOMENICO BASILE. Chi ha avuto l'appalto?

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Troverete tutto nei documenti che vi abbiamo portato; sono interessate comunque diverse società. Sarebbe necessario un discorso a parte, perché il rapporto tra ditte ufficiali e malavita organizzata non sempre è quello dei subappalti; ci possono essere sistemi di compenetrazione societaria in società pulite per cui è difficile poi scoprire l'illegalità.

C'è una nota riservata che fa riferimento ad una denuncia di Legambiente nazionale e calabrese sul traffico di rifiuti in Aspromonte (oggetto di una specifica indagine e, credo, del sopralluogo che farete domani), oltre ad un'ipotesi di legge sui rifiuti.

Nel consegnare il materiale relativo ai rifiuti radioattivi abbiamo lanciato un forte allarme, perché temiamo che non si vada mai in fondo a questa vicenda, che ha una portata mondiale. Troviamo sconcertante l'atteggiamento delle istituzioni: il Capo dello Stato ed il Presidente del Consiglio da tempo erano stati autorevolmente informati di questa vicenda, ma c'è un silenzio assoluto, non c'è stata nessuna presa di posizione ufficiale e nessun sostegno ai magistrati ed alle autorità. Capite bene che rispetto ad un caso che tocca direttamente la sovranità nazionale, che chiama in causa i servizi segreti dei diversi Stati, che ipotizza uno scenario di consorterie tra massoneria e trafficanti di vario genere, questo silenzio è ingiustificato.

Riteniamo grave far pesare fatti di questa importanza solo sui giudici o sulle fragili spalle di chi, come noi, fa delle denunce. Riteniamo che vadano subito assunte iniziative per allontanare il sospetto che, accanto ad un'azione di rifiuto legale di questi traffici, vi sia poi una complicità sotterranea, come purtroppo la storia di questo paese ci ha insegnato. Chiediamo pertanto cose molto precise: in primo luogo, che vengano messi a disposizione dei magistrati strumenti che consentano di compiere gli accertamenti sulle navi affondate; chiediamo che questo avvenga entro la primavera, perché un accertamento compiuto d'estate arrecherebbe danni irreparabili all'economia turistica calabrese già molto fragile, legittimerebbe le voci di un complotto contro la Calabria che da qualche parte, anche autorevolmente, si sono levate, e provocherebbe allarme nella popolazione e ostilità nei confronti dei magistrati e dell'inchiesta, perché si pensa di essere di fronte ad una truffa.

In secondo luogo, se il livello è questo, i magistrati interessati andrebbero protetti in modo più diretto; avete ascoltato le denunce di Porcelli, il magistrato di Catanzaro, e del dottor Neri, i quali hanno denunciato pubblicamente di essere controllati e pedinati.

PRESIDENTE. Questa vicenda ci è ampiamente nota per avere ascoltato i magistrati interessati.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. La nostra richiesta, che forse provenendo dalla società civile ha una forza maggiore, è che venga garantita una maggiore tutela a questi magistrati che oggettivamente sono molto esposti, oltre ad un maggiore coordinamento tra le varie magistrature, che non sempre è possibile trovare.

PRESIDENTE. In questo caso c'è.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Chiediamo, infine, che il Parlamento metta subito mano alla legislazione sui rifiuti radioattivi, che favorisce questi traffici. C'è infatti una discrepanza tra il DPR che riguarda i rifiuti radioattivi e quello che riguarda i rifiuti normali.

La seconda richiesta è che il traffico dei rifiuti venga considerato un reato per-

seguibile penalmente e non solo amministrativamente. Nel nostro paese chi ruba una mela può andare in carcere...

PRESIDENTE. Anche questo aspetto è ben presente alla Commissione.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Questa sintonia con le istituzioni francamente mi preoccupa, siamo abituati ad una tradizione di contestazione... !

Chiediamo anche un controllo straordinario, adeguato dal punnto di vista scientifico, sull'intero territorio della Calabria, con particolare riferimento alle aree sospette, coordinato dall'ANPA o dal ministero, con l'aiuto anche di organismi locali, sapendo però che in questo settore spesso mancano gli strumenti adeguati.

PRESIDENTE. Un suggerimento che potremmo fornire ai magistrati è di procedere come ha fatto il procuratore capo di Matera, il quale ha chiesto all'Istituto geografico militare il monitoraggio via satellite del territorio e all'Istituto minerario la mappatura completa di tutti i siti a rischio. Quest'ultimo infatti può fornire le prospezioni relative a tutti i pozzi, forse insieme al Servizio geologico nazionale.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Credo che qualcosa di analogo si stia facendo per quanto riguarda l'Aspromonte. Anche per questo però sono necessari dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Per questo è sufficiente attivare istituti e servizi nazionali il cui compito istituzionale è esattamente questo.

NUCCIO BARILLÀ, *Rappresentante di Legambiente*. Per quanto ci compete, avanzeremo questa richiesta e la renderemo pubblica; speriamo di trovare una sponda.

PRESIDENTE. Il collega Basile ci informa che questa iniziativa è già in atto anche per la Calabria.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Sarebbe importante che questi dati venissero resi pubblici, anche per tranquillizzare la popolazione. Forse andrebbe anche condotta un'indagine sulle cause e sull'incidenza dei tumori. Dico questo perché si sta diffondendo una psicosi e ci arrivano molte segnalazioni di leucemie e malattie varie; a Reggio Calabria, per esempio, vi è un centro trapianti all'avanguardia in Italia, che insieme alla facoltà di medicina di Catanzaro e ad altre strutture potrebbe condurre un'analisi scientifica sulle dinamiche dei tumori.

PRESIDENTE. Potremmo chiedere alla regione di istituire un osservatorio epidemiologico che abbia come oggetto un'analisi della correlazione causa-effetto per i tumori. Un osservatorio di questo tipo esiste già anche in altre regioni italiane, non so se in Calabria esista o meno.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Abbiamo avuto un incontro con i responsabili del centro trapianti, che conducono delle indagini, ma per un accertamento serio hanno bisogno di uno spettro scientificamente determinato per evitare che, per esempio, parta un allarme tumori a Villa San Giovanni e poi si scopra che i dati sono stati presi dalla clinica Caminiti nella quale arrivano pazienti da tutte le parti. È necessario un controllo serio, altrimenti si diffondono notizie false, mentre noi facciamo un ambientalismo equilibrato.

La questione fondamentale per la Calabria è il controllo delle coste...

PRESIDENTE. Questa Commissione, per fortuna, ha compiti più delimitati e circostanziati rispetto a Legambiente, quindi l'ampiezza delle problematiche va contenuta rispetto ai nostri compiti d'istituto.

ANGELO VAZZANA, *Vicepresidente regionale di Kronos 1991*. Qui è stata realizzata l'Intubata, cioè la ferrovia sotterranea e tutti i materiali di risulta sono stati sversati; la spiaggia è scomparsa e

davanti alla stazione centrale c'è praticamente una discarica.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Per quanto riguarda Condofuri, abbiamo raccolto tutto il materiale insieme a quello relativo al collegamento con la vicenda cui facevo prima riferimento. Vi consegnamo anche una sintesi della richiesta della pretura di Roma di applicazione di misure cautelari, che serve a chiudere il cerchio. Ci sono infine gli atti amministrativi relativi alla discarica.

Per quanto riguarda l'inceneritore di Ravagnese c'è l'intera storia e tutti gli atti necessari per rendersi conto di come sia avvenuto il delitto.

C'è tutta la documentazione relativa a Sambatello, per evitare l'apertura del quale abbiamo condotto una battaglia durissima, anche perché questo impianto appartiene a una fase nella quale le opere pubbliche erano scelte sulla base di diversi appetiti. Dopo una battaglia durissima siamo riusciti ad imporre alla giunta regionale una valutazione affidata ad un tecnico di livello nazionale, Walter Ganapini, il quale nella sua relazione ha dichiarato che questo impianto è una fogna. Ha comunque suggerito dei rimedi per occultarlo, migliorarlo e ridurre il pericolo. Bisognerebbe quindi verificare se queste modifiche sono state realizzate, visto che la tecnologia iniziale era vecchissima. Si prevede, per esempio, il compostaggio a valle.

Passando a Reggio Calabria, vorrei precisare che il fatto che la discarica di Pietrastorta fosse illegale e poi satura lo si sapeva dal 1986; nel 1987 abbiamo fatto un processo pubblico in piazza, presieduto da un magistrato, nel corso del quale è stato detto all'assessore competente, che era lì come imputato, che questo doveva cessare. Si è cincischiato, si sono fatte manovre sporche intorno a quella discarica – altri ne avranno parlato in modo più diffuso –ma il punto era che doveva partire l'impianto FIO di Sambatello, collocato in un sito che si sapeva essere impossibile. Oggi, a distanza di anni, nessuno è intervenuto, addirittura per l'impianto di Pietrastorta il comune ha continuato a pagare milioni per l'inceneritore che non funzionava più da tempo.

Abbiamo rifiutato di capeggiare i comitati locali, perché siamo un'organizzazione responsabile e riteniamo che la questione dei rifiuti a Reggio Calabria debba essere affrontata globalmente; noi ritenevamo opportuno affrontare in una conferenza di servizi il problema dell'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione, alla raccolta differenziata (in proposito c'è stato uno scandalo perché una ditta fingeva di farla). Questo avviene perché Reggio Calabria è ai confini del mondo e il primo centro di accumulo è lontanissimo, pertanto i costi di trasporto e di energia non rendevano conveniente questa attività. Sono necessari quindi interventi *in loco*.

Chiedo che Reggio Calabria venga dichiarata zona di crisi e che intervenga un'autorità straordinaria ed esterna dotata di poteri adeguati.

PRESIDENTE. Analoga richiesta è già stata avanzata nel corso di queste audizioni e la convinzione della Commissione è che, a fronte della situazione generale della Calabria, sia estremamente opportuno che il Governo emetta un'ordinanza come quelle adottate per la Campania e per la Puglia perché sia insediato un commissario di governo con pieni poteri riguardo all'emergenza rifiuti.

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Sambatello è un impianto con una tecnologia sbagliata; chiediamo pertanto che prima che entri in esercizio venga fatta una verifica sia sull'adeguatezza della tecnologia sia su alcuni problemi a valle. Si prevede, per esempio, la produzione di compost di scarsa qualità, che notoriamente non ha mercato. Cosa faremo, lo accumuleremo lì per poi determinare una nuova situazione di emergenza ?

Sarebbe meglio pensarci prima che entri in esercizio, perché l'emergenza crea l'emergenza e si finisce per non risolvere

mai i problemi. Chiediamo inoltre che si faccia una verifica di impatto ambientale.

Si pongono poi problemi in ordine alla gestione, poiché il comune non ha detto se intende gestirla con un rapporto pubblico o privato.

VITTORIO TARDITI. Bisogna pur trovare una soluzione nell'immediato!

NUCCIO BARILLÀ, *Presidente regionale della Legambiente*. Questo è un territorio fortemente antropizzato, esistono però nelle zone collinari numerose cave abusive gestite dalla mafia che si presterebbero bene, per la loro struttura e per la distanza da falde acquifere, ad accogliere temporaneamente i rifiuti. Abbiamo chiesto che con l'ausilio della magistratura queste cave vengano requisite ed utilizzate a questo scopo.

Abbiamo anche chiesto la bonifica di Pietrastorta, ma sappiamo che è complicato; però, bisogna intervenire anche per una forma di risarcimento nei confronti delle popolazioni interessate.

L'ultima questione riguarda le discariche di Cotronei e di Crotone. Anche lì c'è una situazione allarmante: ci sono cinque discariche nella città di Milone e di Pitagora.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e vi diamo la nostra assicurazione che terremo conto delle cose che ci avete detto.

Gli incontri terminano alle 22.

VIBO VALENTIA - 24 NOVEMBRE 1995

Gli incontri cominciano alle 15,20.

Incontro con il prefetto di Vibo Valentia, con il questore di Vibo Valentia, con il comandante provinciale dei carabinieri di Vibo Valentia e con il coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato di Vibo Valentia.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prefetto per la sua ospitalità e gli formuliamo i nostri auguri per il recentissimo incarico. A nome della Commissione, desidero altresì ringraziare l'onorevole Basile per la squisita ospitalità, che merita di essere segnalata agli atti della Commissione.

Il prefetto conosce i compiti ed il settore di iniziativa di questa Commissione di inchiesta e quindi non sono necessarie ulteriori premesse. Pertanto, gli cedo la parola.

ABRAMO BARILLARI, *Prefetto di Vibo Valentia*. Il mio intervento sarà brevissimo, perché sono qua solo da dieci giorni. Per quanto è a mia conoscenza, in questo settore c'è qualche problema e sono in corso alcune indagini, delle quali vi parlerà il procuratore.

Secondo i dati a mia disposizione, che risalgono all'inizio di quest'anno (ma sono in corso accertamenti da parte della prefettura), 5 comuni non avrebbero discarica, 11 avrebbero una discarica non autorizzata e 34 hanno loro discariche; di questi 34, 7 hanno autorizzazione regionale e i rimanenti hanno fatto ricorso all'articolo 12 del DPR n. 915. Poiché però mi è sorto qualche dubbio sul fatto che qui esistano dei comuni privi di discarica e soprattutto che molti siano privi di autorizzazioni, ho appena iniziato un'indagine, chiedendo ai comuni che non hanno discarica – almeno mi risulta che non l'abbiano – dove portano i loro rifiuti; probabilmente avranno qualche convenzione con altri comuni. La stessa cosa ho fatto per quei comuni che pure risultano avere discariche – la maggior parte addirittura anche recintate – ma che non risultano in possesso di autorizzazione.

Allo stato attuale non ho altri elementi da fornire.

PRESIDENTE. Desidero solo ricordarle che il ricorso all'articolo 12 del DPR n. 915 è una procedura – purtroppo molto estesa, non solo in Calabria – per quella che sta diventando un'emergenza nell'emergenza, che però non consente di realizzare discariche: è una contraddizione in termini, perché non esiste il concetto di discarica provvisoria. È un articolo molto particolare, che dovrebbe far

fronte all'emergenza, non a caso fa riferimento al Ministero della sanità, consentendo il ricorso a soluzioni estreme, come anche la combustione dei rifiuti. Purtroppo, nella situazione determinata dall'emergenza, in molte aree del paese, non solo in Calabria, anche i prefetti consigliano il ricorso all'articolo 12 per una soluzione temporanea, che però è estremamente precaria e sostanzialmente, a dir poco, *extra legem*.

Quindi, la pregherei di prestare la massima attenzione. Le ricordo che già nelle audizioni svolte ieri a Reggio Calabria è emerso l'orientamento della Commissione – a fronte della gravità, che voglio sottolineare, che presenta l'emergenza rifiuti non solo in quella città, ma in tutta la Calabria – a considerare come unica soluzione quella di rivolgersi alla Presidenza del Consiglio perché nomini un commissario che, come già in Campania e in Puglia, affronti l'emergenza per consentire una transizione alla normalità. Quindi, le rivolgiamo questo *caveat* sull'articolo 12, perché si tratta di un qualcosa che va molto al di là di ciò che prevede non solo il legislatore, ma soprattutto una gestione se non corretta almeno accettabile del problema dei rifiuti.

ABRAMO BARILLARI, *Prefetto di Vibo Valentia*. Poiché sono consapevole che questo tipo di autorizzazione dovrebbe essere assolutamente temporanea ed è precaria, inizierò a breve una nuova indagine su tutte queste discariche, per approfondire da quanto tempo esercitano ai sensi dell'articolo 12 e per capire quali sono i motivi che ostano a che si trasformino in discariche munite di autorizzazione regionale. Probabilmente, la causa potrebbe essere anche un ritardo da parte della regione nel rilascio delle autorizzazioni; è un problema che dovrò affrontare.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, l'azienda sanitaria locale n. 8, che abbraccia pressoché totalmente la provincia di Vibo, ha un appalto, assegnato dopo una regolare gara, con una ditta di Crotone, che opera lo smaltimento; dove avviene e come avviene, ovviamente la ASL 8 non lo sa. Comunque potrete rivolgervi al direttore generale.

PRESIDENTE. Ascolteremo il direttore della ASL. Mi consenta di segnalarle – lo abbiamo appreso ieri – che questo conferimento di rifiuti speciali ospedalieri in provincia di Crotone non è esente da motivi di preoccupazione, perché, secondo quel che ci dicevano ieri, questa centralizzazione dei rifiuti ospedalieri nell'area crotonese avviene attraverso la presenza di famiglie della 'ndrangheta; si è fatto il nome dei Vrenna. Quindi, la invitiamo a prestare la massima attenzione, anche se la sua competenza attiene alla provincia di Vibo, sulla questione del trasporto, perché i fenomeni di collusione con clan mafiosi presenti sul territorio riguardano non solo il confinamento finale dei rifiuti, ma purtroppo anche la disinvoltura con cui si effettuano certi trasporti, con la creazione di veri e propri monopoli nei settori del trasporto e dello smaltimento.

ANTONIO MIRANTE, *Comandante provinciale dei carabinieri di Vibo Valentia*. Mi riallaccio a quel che diceva il prefetto. In tutti i comuni è generalizzato il ricorso all'articolo 12 per le discariche (faccio alcuni nomi: San Calogero, Nicotera, Zungri, eccetera). A Limbadi non c'è una discarica e questo comune utilizza quella di San Calogero.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, è in atto un'indagine della procura di Vibo nella zona di Arena.

PRESIDENTE. Potrebbe darci qualche informazione ulteriore su questi comuni?

ANTONIO MIRANTE, *Comandante provinciale dei carabinieri di Vibo Valentia*. So chi è la ditta appaltatrice, come avviene...

PRESIDENTE. Al di là degli aspetti che possono essere comunicati alla Commissione per iscritto, le chiediamo di darci ora qualche informazione diretta e sintetica.

ANTONIO MIRANTE, *Comandante provinciale dei carabinieri di Vibo Valentia*. Ho

una nota dalla quale risulta per ogni comune a chi è stato dato l'appalto, l'importo per cui avviene il servizio di trasporto dei rifiuti normali in queste discariche.

PRESIDENTE. La preghiamo di consegnare questi documenti alla Commissione.

VINCENZO CARACCIOLO, *Coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato.* Quella di cui parliamo è un'attività preminente nel nostro servizio di istituto, che esercitiamo da circa un anno, da quando è stato istituito il coordinamento provinciale di Vibo.

Potrei integrare i dati riferiti dal signor prefetto con qualche riferimento in più per quanto riguarda la nostra attività specifica. Otto di queste discariche sono in territorio boscato, 7 ad una distanza inferiore ai 150 metri dai fiumi, quindi in ambito di legge Galasso, nessuna è al di sopra di 1.200 metri e nessuna è in area protetta. Trentaquattro posseggono una recinzione, 23 praticano la compattazione, pur essendo abusive, 23 praticano la combustione come tecnica di riduzione del volume dei rifiuti e quindi sono spesso causa di incendi, quelli dei quali abbiamo cognizione più specifica, poiché li rileviamo anche durante l'attività di servizio antincendio che svolgiamo durante l'estate. Solo una ha una impermeabilizzazione adeguata e un impianto di smaltimento del percolato, pur essendo abusiva. Su 21 discariche viene praticata la disinfezione, nessuna è sterilizzata.

Abbiamo denunciato 21 di queste discariche abusive, alcune più volte. Come diceva il prefetto, solo 7 hanno l'autorizzazione della regione, le altre sopravvivono con l'articolo 12. Pur nella precarietà dell'utilizzo di questo strumento, così come le ultime sentenze della Cassazione hanno affermato più volte, il sindaco ricorre spesso alla reiterazione di ordinanze di questo genere, perché – confermo quel che ci risulta, anche se non ufficialmente – è difficilissimo ottenere le autorizzazioni regionali. Quindi, si tratta di una pratica abusiva che noi spesso perseguiamo. Reiteriamo l'azione di repressione, però, dopo provvedimenti precari adottati dai comuni – cioè la recinzione, una fascia che salvaguardi il territorio circostante dal pericolo di incendi e qualche altro accorgimento di tipo superficiale –, la discarica viene riaperta, noi interveniamo di nuovo, viene riemessa l'ordinanza e così si va avanti. Appena si interviene con questa attività di polizia, riemerge l'emergenza sanitaria dello stoccaggio dei rifiuti e quindi viene reiterato lo strumento precario.

Abbiamo stimato che l'area del territorio occupata da discariche ammonti a circa 225 mila metri quadrati, per un totale di 520 mila tonnellate di rifiuti stoccati in provincia.

PRESIDENTE. All'anno?

VINCENZO CARACCIOLO, *Coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato.* No, stoccati fino adesso. La superficie media delle discariche è di circa 5 mila metri quadrati, quindi mezzo ettaro per ogni discarica. Il rapporto tra numero di abitanti e discariche è di 4 mila, cioè una discariche per ogni 4 mila abitanti. Lo stoccaggio medio per ogni abitante è di 29 quintali.

Le violazioni più frequentemente accertate sono quelle che riguardano il DPR n. 915, l'articolo 449 del codice penale, incendio colposo (incendi di boschi che spesso riteniamo partano dalle discariche), l'articolo 674, emissione di gas e fumi pericolosi, l'articolo 734, distruzione e deturpazione di bellezze naturali, l'articolo 1 della legge Galasso, che riguarda le discariche in zone vincolate paesaggisticamente. Queste sono le violazioni che contestiamo più spesso e che portano al sequestro della discarica.

Poi, abbiamo altri dati che riguardano il territorio, che sarebbe interessante confrontare con quelli che ho prima citato e che potrei consegnare alla Commissione.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Questo intervento del Corpo forestale ci induce a raccomandare al prefetto di porre attenzione sul fatto che mi pare del tutto evi-

dente che nell'area vibonese ci sia un eccessivo frazionamento delle discariche. Questo, per le cose che abbiamo ascoltato, rappresenta un attentato al territorio e all'ambiente, oltre che alla legalità. Penso che il prefetto possa esercitare un'azione di stimolo e forse anche cogente perché si costituiscano consorzi provinciali che raggruppino più comuni, in modo da ridurre drasticamente questa disseminazione della raccolta di rifiuti, francamente del tutto abusiva e che poi genera non solo le violazioni prima ricordate, ma anche e soprattutto un'aggressione al territorio e all'ambiente che penalizza tutti i cittadini della provincia vibonese. Come abbiamo visto essere possibile sulla base della normativa attuale, chiaramente con una capacità protagonistica delle autorità preposte, la invitiamo a far costituire consorzi provinciali che concentrino la raccolta e individuino, con l'aiuto della regione, pochi siti in cui scegliere di realizzare gli impianti; peraltro, secondo legge e quindi anche con tecnologie che consentano la migliore sicurezza per gli aspetti sanitari e ambientali coinvolti. Queste disseminazioni di discariche corrispondono al fatto che ognuno è disposto ad accettare una piccola discarica a casa sua, mentre si creano rivalità municipali quando la discarica diventa un po' più grande. Siccome la discarica o l'impianto può essere realizzato a regola d'arte, senza essere una bomba per la zona, è estremamente importante avere un buon rapporto con i comuni e i cittadini, affinché questi impianti non vengano realizzati con la disseminazione che si registra attualmente, che sicuramente è dannosa. Abbiamo rilevato che in una provincia più densamente popolata, quella di Caserta, dove sicuramente la malavita svolge un ruolo purtroppo rilevante, la costituzione di quattro consorzi provinciali e l'azione delle autorità preposte sta convincendo anche i cittadini che un impianto di smaltimento, una discarica può essere realizzato con il concorso di tutti. È un'azione difficile, che richiede i suoi tempi, che però non possono essere biblici, perché i danni che derivano da una gestione così frazionata, così arbitraria e provvisoria del problema sono stati ben riassunti nell'intervento del coordinatore del Corpo forestale.

ABRAMO BARILLARI, *Prefetto di Vibo Valentia*. Proprio domani ho convocato tutti i sindaci della provincia e il presidente dell'amministrazione provinciale, poiché dal prospetto che ho mi sono reso conto che è inconcepibile che ogni comune abbia una discarica. Uno degli argomenti dell'incontro sarà proprio la costituzione del consorzio; anche se mi rendo conto che non è una cosa semplice, speriamo di ottenerla.

GIANCARLO SITRA. Il colonnello Caracciolo, confermando le notizie rese dal prefetto, ci ha parlato di molte discariche abusive in questo territorio. Vorrei sapere se queste discariche abusive sono state sottoposte a sequestro. Vista la loro natura abusiva ed essendo quindi sprovviste di ogni controllo, chiedo se ci siano ipotesi di interramento in alcune di queste discariche di rifiuti tossico-nocivi o radioattivi.

VINCENZO CARACCIOLO, *Coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato*. Per i dati in nostro possesso, la provincia non possiede discariche per rifiuti speciali o tossico-nocivi. Non ci risulta, altrimenti avremmo perseguito un'attività di questo genere, anche se il dato ci lascia perplessi, non avendo la provincia un sito idoneo. Sappiamo l'iter che seguono questi rifiuti, che coprono distanze notevoli. La risposta alla sua domanda è che per i dati in possesso della mia amministrazione non risulta che in queste discariche – costruite per i rifiuti solidi urbani e più o meno autorizzate in questo senso – si eserciti un'attività di questo tipo.

Lei mi chiedeva se questi abusi sono stati perseguiti. In ben 24 casi di abusi abbiamo elevato notizie di reato ed abbiamo più volte sequestrato. Dopo di che si interviene per ripristinare minimi parametri di sicurezza e si giunge al dissequestro, cui segue la reiterazione dell'ordinanza.

PRESIDENTE. Speriamo che l'indagine partita su iniziativa della procura di Reg-

gio Calabria – che si sta svolgendo, in analogia a quella nella regione Basilicata, ricorrendo all'Istituto geografico militare, per le rilevazioni satellitari, e all'Istituto minerario per le perforazioni, i pozzi, le grotte – possa costituire un ausilio diagnostico per monitorare il territorio ed avere anche qui nell'area vibonese un livello di conoscenza adeguato sui punti più a rischio dai quali partire. Può essere uno strumento molto utile per aiutare chi deve svolgere operazioni di controllo ed eventualmente di repressione.

SERGIO VISONE, *Questore di Vibo Valentia.* Ci sono già inchieste della procura della Repubblica. In materia di monitoraggio satellitare abbiamo già avuto contatti con la procura della Repubblica. Abbiamo preso visione di parte di questi monitoraggi e c'è l'intesa, allorquando tutto il monitoraggio sarà definito, di avviare indagini sul territorio.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo.

Incontro con il sindaco di Santa Domenica di Talao.

PRESIDENTE. La preghiamo di riferire sui temi che interessano questa Commissione di inchiesta parlamentare, cioè la questione dei rifiuti e delle attività illecite connesse. Nel corso di una precedente audizione ci è stato segnalato il caso del suo comune come uno di quelli in qualche modo emblematici.

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao.* La storia inizia nell'agosto del 1993, quando alcuni privati si presentano da me proponendo di costruire un impianto per il trattamento di materia organica da trasformare in humus per agricoltura.

PRESIDENTE. Un impianto di compostaggio?

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao.* Sì. Ero stato eletto da pochissimo ed ero del tutto inesperto ed impreparato su questo tema. Mi dissero che avrebbero creato almeno venti posti di lavoro. Avrebbero preso i rifiuti solidi urbani del mio comune gratuitamente e quindi avremmo potuto abbattere le tariffe. Risposi loro che avrebbero potuto avviare le relative pratiche, che avrei portato tutta la questione in commissione edilizia, alla quale avrei affidato la decisione e così fecero. Feci istruire la pratica al tecnico del comune, per portarla in commissione edilizia. Egli rilevò che mancavano alcuni documenti e con una nota chiese la documentazione mancante. Nella documentazione che chiedeva l'ufficio tecnico vi era anche il nullaosta da parte della regione Calabria. Questi signori dissero che non potevano ottenere il nullaosta se prima il comune non rilasciava un assenso preventivo. Tenendo conto che la pratica sarebbe comunque andata in commissione edilizia, non ebbi esitazione a rilasciare tale assenso preliminare. Essi seguirono due strade: quella di indurre me a portare la pratica in commissione edilizia e nello stesso tempo quella di servirsi di quell'assenso preliminare per chiedere alla regione Calabria, ai sensi della legge n. 441, il nullaosta, che praticamente scavalca la concessione edilizia ed ogni tipo di autorizzazione. Senza che il comune avesse rilasciato la concessione edilizia, ad un certo punto mi trovai di fronte ad una delibera della giunta regionale – allora retta da una maggioranza di centro-sinistra – che autorizzava ad iniziare ogni tipo di lavorazione. Arrivarono i primi TIR e successe un gran caos.

GIANCARLO SITRA. In che epoca la giunta assunse la delibera?

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao.* Devo controllare: è il provvedimento n. 2567 del 3 maggio 1994.

A seguito di questa delibera, iniziarono le lavorazioni. Il primo TIR fece scandalo, perché il fetore era tale che la popolazione residente in quella zona ebbe un moto rivoluzionario e scese in piazza ed io mi schierai con loro in questa battaglia per chiedere la revoca della delibera della

giunta regionale. A questo punto le cose hanno cominciato ad intrecciarsi perché quello che sembrava relativamente facile, cioè revocare quella delibera in assenza di ogni tipo di autorizzazione, diventava ad un tratto difficile.

Nonostante io abbia avuto più volte assicurazioni dal presidente della giunta regionale che l'autorizzazione sarebbe stata revocata, questo non è mai avvenuto. Solo nel 1995, prima delle elezioni, fu preparata una delibera di sospensione dell'autorizzazione – della quale avevo avuto modo di leggere il testo – che però, dopo il passaggio in giunta, diventò una sospensione a termine (poi vi farò avere tutta la documentazione). La sospensione era inutile poiché il termine fissato era di lì a qualche giorno, forse una settimana, nel corso della quale i responsabili della 3B Service avrebbero dovuto presentare una documentazione.

Desidero soffermarmi anche sulla legge n. 441, perché ritengo che il risvolto legislativo sia importante, la quale stabilisce che i soggetti interessati siano i comuni, le province, le comunità montane e i consorzi dei comuni. Non mi spiego come la regione Calabria abbia potuto autorizzare, ai sensi della legge n. 441, un soggetto privato, considerando anche che i progetti presentati in base ad essa costituiscono varianti al piano regolatore generale; un conto è se a proporre queste varianti è un consorzio di enti, una provincia, una comunità montana, altra cosa è se a fare questa richiesta è un privato.

Si arriva alle ultime elezioni regionali – nel frattempo il mio consiglio comunale si era riunito più volte per affrontare il problema e ribadire la richiesta di revoca della delibera – e la nuova giunta sembra molto disponibile. Anche l'assessore Crea si mostra molto sensibile e in un mese riusciamo ad avere la tanto sospirata revoca. Il problema è che intanto questi materiali organici sono stati scaricati e ritengo che non possano rimanere lì; è necessario quindi un intervento di bonifica del sito.

Nell'ultima parte della vicenda c'è un risvolto interessante. La commissione inviata dalla nuova giunta per verificare lo stato dei luoghi e la compatibilità dell'impianto con le funzioni che doveva svolgere, in mia presenza dichiarò che l'impianto non andava bene. Questa commissione era formata dall'ingegnere Pietro San Giovanni di Mormanno, per la regione Calabria, dall'ingegner Violante di Cosenza e da un funzionario della provincia, i quali affermarono che nella loro relazione agli assessori all'ambiente della regione e della provincia avrebbero sostenuto che l'impianto non era idoneo. Quando però arrivò la relazione su quel sopralluogo, in essa si affermava che tutto andava bene, cioè che l'impianto era perfettamente compatibile; essa non portava la firma dell'ingegner Violante il quale, con una nota al comune, precisò addirittura che era stata usata carta intestata della regione per scrivere qualcosa che non doveva essere scritto.

Questo è contenuto anche nel deliberato della regione Calabria.

PRESIDENTE. Lei ha svolto qualche attività d'indagine su questo straordinario cambiamento di posizioni? Ha qualche ipotesi sul perché questo sia avvenuto?

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao*. La mia ipotesi è che all'interno della regione Calabria – c'erano nella prima Repubblica e purtroppo ci sono ancora – ci siano funzionari che vengono pagati, altrimenti non si spiega come mai la giunta regionale, prima di arrivare alla revoca, abbia sostenuto che lo stesso responsabile del settore n. 36, tutela dell'inquinamento, con nota n. 3650 del 4 settembre 1995, ha precisato alla procura della Repubblica di Paola il significato, la portata e la modalità della relazione sul sopralluogo effettuato il 10 maggio 1995, specificando tra l'altro che detta relazione, impropriamente redatta su carta intestata dell'assessorato dei lavori pubblici, settore tutela dell'inquinamento, non rappresenta il parere ufficiale della regione Calabria.

Vi posso lasciare questo documento.

DOMENICO BASILE. La giunta regionale, in ordine a quanto affermato nella delibera, ha assunto provvedimenti?

GIANCARLO SITRA. Nessuno ha pensato di presentare una denuncia su questa vicenda?

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao*. Credo che il fatto che affermazioni di questo tipo siano contenute in una delibera della giunta regionale rappresenti già una denuncia. Tra l'altro, questi atti sono già nelle mani della magistratura, che ha seguito la vicenda passo passo.

DOMENICO BASILE. Mi inserisco nella questione evidenziata dal sindaco per chiedergli se il provvedimento assunto di recente dall'amministrazione regionale di revoca dell'autorizzazione sia stato impugnato presso il TAR.

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao*. So che il termine di sessanta giorni scadeva pochi giorni fa, ma non ho avuto notizie in merito ad un'eventuale impugnazione presso il TAR. Comunque i motivi che stanno alla base della revoca sono molto forti, ritengo quindi che un'eventuale impugnazione davanti al TAR non potrebbe sortire effetti positivi per i ricorrenti.

PRESIDENTE. Per questa discarica si possono configurare ipotesi analoghe a quelle che hanno riguardato la discarica di Condofuri, sempre nella provincia di Reggio Calabria, nei confronti della quale le popolazioni locali si sono ribellate perché era del tutto evidente che quella discarica, gestita da un insieme di privati, riceveva rifiuti da diverse località al di fuori della Calabria.Le risulta che ci siano stati trasporti illegali nel tentativo di fare anche di questa discarica un terminale di smaltimento per rifiuti esterni alla Calabria?

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao*. Nella nostra discarica arrivavano TIR provenienti da La Spezia, da Treviso. Ma finalmente l'attuale giunta regionale ha ribadito che i rifiuti non possono arrivare da fuori regione, poiché c'era una delibera in tal senso.

GIANCARLO SITRA. Quindi c'è una delibera che pone questo divieto?

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao*. Sì, c'è. Ho dimenticato di dire che ho denunciato alla magistratura un fatto inquietante. All'inizio della vicenda il progettista, il presidente dell'epoca della comunità montana dell'alto Tirreno cosentino, l'architetto Riccardo Benvenuto, pare mi abbia « venduto ». Quando il signor Barbieri, titolare della 3B Service, mi venne a dire, alla presenza di Eugenio Cicero, suo socio, che la regione Calabria aveva approvato questo fatto, tra le altre cose mi disse che non dovevo preoccuparmi perché quanto mi era stato promesso dal presidente della comunità montana, mi sarebbe stato dato. L'ho sbattuto fuori ed ho denunciato il fatto alla magistratura di Paola.

PRESIDENTE. Cosa c'entrava il presidente della comunità montana?

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao*. Era il progettista dell'impianto, che aveva avuto i contatti con me perché il nostro rapporto politico gli permetteva di parlare con me in tutta franchezza.

GIANCARLO SITRA. Di dov'è questa società?

GIUSEPPE ANTONIO LA GRECA, *Sindaco di Santa Domenica di Talao*. Mi pare abbia sede a Diamante, comunque ha cambiato sede più volte.

DOMENICO BASILE. Se non vengo censurato dai colleghi, vorrei dare un suggerimento al sindaco.

PRESIDENTE. *Repetita iuvant*!

DOMENICO BASILE. Esiste uno strumento di tutela nella disponibilità delle amministrazioni comunali, rappresentato

dall'aspetto edilizio-urbanistico di questi impianti. Oltre a dover soggiacere alla normativa igienico-sanitaria in materia di smaltimento dei rifiuti e quant'altro, gli impianti soggiacciono anche alla normativa in materia edilizia e urbanistica, la quale prevede che qualunque utilizzazione del territorio deve essere compatibile con lo strumento di pianificazione comunale. Questa stessa normativa sotto l'aspetto sanzionatorio fa riferimento non solo alla conformità delle opere realizzate alle autorizzazioni, ma anche e soprattutto alla loro conformità alle prescrizioni dello strumento urbanistico. Non conosco lo strumento urbanistico del comune di Santa Domenica di Talao, presumo però che non esista un sito destinato allo smaltimento dei rifiuti.

Pertanto, fermo restando che solidarizzo con il sindaco per la sua azione determinata in questa materia, desidero ricordargli che nell'ambito della legge n. 47 del 1985 è prevista la possibilità che il sindaco intervenga *motu proprio*, anche senza denunzia penale, per imporre la rimessa in ripristino secondo le prescrizioni urbanistiche, ove queste fossero state violate; l'inutile decorso del termine di novanta giorni da questa ingiunzione consente in maniera automatica l'acquisizione dell'immobile oggetto di contestazione al patrimonio comunale. Poiché, lo ripeto, presumo che questa destinazione non sia prevista dallo strumento urbanistico, consiglio all'amministrazione di contestare la difformità di destinazione del sito non rispetto alla concessione edilizia, ma rispetto alle previsioni di strumento urbanistico, di chiedere la messa in pristino nel termine perentorio stabilito dalla legge e, successivamente, di acquisirlo al patrimonio del comune. La semplice constatazione dell'inadempienza costituisce il titolo giuridico per l'iscrizione nei registri immobiliari.

GIANCARLO SITRA. La relata dei vigili che riferisce che non si è adempiuto all'ordinanza, è titolo di proprietà.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sindaco di Santa Domenica di Talao e lo incoraggiamo a continuare in una gestione rigorosa della questione dei rifiuti nell'ambito del suo territorio comunale.

Incontro con il procuratore della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura circondariale di Vibo Valentia.

PRESIDENTE. Lei conosce a menadito i compiti e gli interessi di questa Commissione, quindi, senza preamboli, la prego di esporre alla Commissione le informazioni che riguardano i suoi poteri di indagine e di intervento.

ALFREDO LAUDONIO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura circondariale di Vibo Valentia*. Molte delle notizie che fornirò alla Commissione sono ancora coperte dal segreto investigativo, chiedo perciò al presidente di disporre la segretazione dell'audizione.

PRESIDENTE. Procediamo in seduta segreta.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

Ringraziamo il dottor Laudonio.

Incontro con il sindaco di Vibo Valentia, con il vicepresidente della provincia di Vibo Valentia e con il direttore generale della ASL di Vibo Valentia.

PRESIDENTE. Poiché conoscete i compiti di questa Commissione parlamentare d'inchiesta, do subito la parola al sindaco di Vibo.

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. Attualmente il comune utilizza temporaneamente, sebbene in base ad un'ordinanza che ho dovuto prorogare tre volte con durata semestrale (l'ultima scade a febbraio del prossimo anno), un sito di stoccaggio controllato, nel senso che a giorni alterni le immondizie vengono rico-

perte con materiale inerte. Questo nell'attesa di completare una discarica intercomunale consortile, che è in corso di completamento – ci auguriamo che si arrivi alla conclusione dei lavori entro febbraio – e che è ubicata in un sito che è stato considerato geologicamente in regola con la normativa. Abbiamo richiesto tutti i pareri al riguardo. Si prevede anche un impianto di separazione dei rifiuti, con la possibilità quindi di riciclare e vendere i vari tipi di prodotti che ne derivano.

Questo dovrebbe risolvere il problema in maniera strutturale per il nostro ambito comunale. Tale struttura sarà utilizzata, se non ricordo male, da cinque comuni contermini.

Attualmente è pure prevista dal contratto di appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani la raccolta differenziata, che è in corso da parte della ditta Colucci SpA, con sede credo a Napoli; un rapporto che la mia amministrazione ha trovato quando si è insediata. La raccolta differenziata incontra difficoltà perché, secondo la ditta, la cittadinanza non ama smistare questi rifiuti. Comunque, vengono raccolte sia le pile sia i farmaci e la ditta Colucci a sua volta si avvale di un'altra ditta con cui ha un rapporto a questo scopo, la società Ecosystem.

DOMENICO BASILE. È di Crotone?

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. Non lo so, per la verità.

GIACOMO DE ANGELIS. Sono entrambe di Napoli e ben chiacchierate.

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. Tra l'altro, so, per sentito dire, perché nessuno ce lo ha mai spiegato, né all'interno né all'esterno, che la fase che portò all'assegnazione di questo servizio alla Colucci fu molto travagliata. Peraltro, in quell'epoca la città viveva una condizione tragica, perché la raccolta non era fatta mai con regolarità, per cui pressoché ogni notte i cassonetti venivano dati alle fiamme. Appena prese il servizio, la Colucci non lo svolse in maniera del tutto soddisfacente, ma dopo alcune nostre rimostranze e alcuni richiami acquisì una certa regolarità – da un certo periodo in poi, diciamo due mesi dopo il nostro insediamento – che mantiene e per la quale siamo soddisfatti. Non possiamo parlare di estrema soddisfazione, ma per noi il livello è già migliorato di molto, provenendo da una fase anteriore molto drammatica. Abbiamo in animo di rivedere l'intero ciclo, perché lo spazzamento non è compreso in questo appalto e il comune non è in grado di farlo in proprio in maniera efficace.

Abbiamo in corso di realizzazione una discarica per inerti, che dovrebbe risolvere il problema dei cumuli che vengono distribuiti in vari angoli del territorio comunale, soprattutto in quelli isolati. Anch'essa non dovrebbe essere lontana dal completamento, anche se la ditta ha avuto qualche problema nel trovare dei tubi grandi per consentire lo scolo delle acque.

Abbiamo un depuratore gestito in proprio i cui reflui confluiscono nel depuratore sito in frazione Porto Salvo, gestito dal consorzio per lo sviluppo del nucleo industriale di Vibo, che poi scarica con una condotta in mare a circa 2 chilometri dalla costa. Vengono eseguiti controlli mensili da parte del presidio multizonale di igiene e prevenzione e in linea di massima non sembra ci siano problemi da questo punto di vista, nel senso che normalmente i valori risultano rispettati. Non è chiaro se smaltisca solo reflui civili o anche industriali, come credo faccia, perché oltretutto collega le zone industriali di Porto Salvo, le poche industrie che ci sono. È in corso di completamento nella frazione Vena un depuratore che dovrebbe servire quella fascia ed è prevista la realizzazione di un altro grande depuratore, sempre a cura del consorzio per lo sviluppo industriale, in zona Piscoppio, che dovrebbe scaricare nel fiume Mesima. Si tratta di un'opera già progettata e che ha ottenuto le approvazioni comunali. Anche questa è una vicenda che abbiamo trovato al nostro insediamento. Il CORECO ha chiesto chiarimenti in ordine all'approvazione dei progetti che riguardavano questa realizzazione. Abbiamo dovuto occupar-

cene in consiglio comunale allo scopo di fornire questi chiarimenti. I deliberati sono stati approvati, però non ho idea di che sviluppo abbia avuto la pratica presso altri enti; credo debba essere approvata dal comitato tecnico regionale. Peraltro, il consorzio per lo sviluppo industriale vive adesso una situazione particolare, nel senso che è stato commissariato. Non so come questo influirà sui tempi di realizzazione di quest'opera.

PRESIDENTE. Raccomandiamo la massima attenzione nell'aggiudicazione degli appalti, non solo per la trasparenza delle ditte, ma anche per l'aspetto fondamentale di riuscire a capire dove effettivamente vengono conferiti questi rifiuti. Esiste un'ampia antologia di casi di amministrazioni che erano state rassicurate circa il fatto che i rifiuti sarebbero stati conferiti in discariche e che poi hanno dovuto promuovere azioni di rivalsa nei confronti delle ditte che si sono mostrate infedeli agli impegni assunti.

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. Non abbiamo avuto problemi su vicende di questa natura, a parte che attualmente la gestione della discarica è quasi più a nostro carico.

GIACOMO DE ANGELIS. Questo appalto prevede solo il trasporto?

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. No, prevede la raccolta dei rifiuti...

GIACOMO DE ANGELIS. Chi fa lo spazzamento?

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. Lo facciamo in proprio. È rimasto fuori dal contratto. Tutta la parte contrattuale era già conclusa quando ci siamo insediati. Prevede la raccolta e il conferimento in discarica, con il trattamento dei rifiuti a giorni alterni attraverso copertura con materiali inerti. Lo spazzamento è in carico al comune.

GIACOMO DE ANGELIS. Lo fate con vostri dipendenti?

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. Sì, in realtà non lo fanno, perché abbiamo 18 netturbini in organico, ma concretamente solo 5 svolgono questo lavoro, perché gli altri venivano e vengono impiegati come bidelli in un altro settore pure carente. Abbiamo tamponato questa situazione attraverso il varo di due progetti per lavori socialmente utili e con l'assunzione di personale temporaneo, i cosiddetti diecigiornisti. Il risultato, come avrete avuto modo di vedere, non è esaltante, ma è il frutto di un'attività svolta in modo del tutto occasionale, perché i cassintegrati non si adeguano facilmente a tutti i tipi di lavoro. Abbiamo in programma infatti di rivedere il contratto. Abbiamo già preso accordi con la ditta, che si è dichiarata disposta a rinunciarci, perché effettivamente è un contratto che dà pochissimi margini di redditività: l'importo globale si aggira intorno agli 800 milioni, sebbene sia previsto l'utilizzo da parte loro di alcuni mezzi di proprietà comunale (ce n'erano due, ma uno si è fermato).

GIACOMO DE ANGELIS. Allora guadagnano tanto?

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. Non credo. Penso che guadagnino pochissimo.

GIACOMO DE ANGELIS. Guadagnano tantissimo, perché il costo maggiore di un appalto è rappresentato dai dipendenti, non dal trasporto.

FILIPPO SIRGIOVANNI, *Assessore ai lavori pubblici del comune di Vibo Valentia*. La raccolta e il conferimento viene fatta dalla Colucci con suoi dipendenti. Il comune si occupa del servizio di spazzamento per le strade. È un contratto estremamente anomalo, che abbiamo già trovato, nel senso che non ha funzionalità. Lo spazzamento è riservato ai dipendenti comunali, mentre la Colucci – a suo tempo si è parlato di semiprivatizzazione – uti-

lizzando i mezzi comunali e da un certo periodo di tempo anche mezzi propri si occupa della raccolta dai cassonetti e del conferimento in discarica con suoi dipendenti. Abbiamo in animo di rescindere il contratto e di indire un appalto per tutto il ciclo, perché in effetti si producono assurde diseconomie e i risultati sono scarsi.

PAOLO RESTUCCIA, *Vicepresidente della provincia di Vibo Valentia*. La nostra è un'amministrazione nuova, perché eletta sei mesi fa e perché la provincia di Vibo è di nuova istituzione, con tutto ciò che ne deriva, nel senso che non abbiamo personale o è scarsissimo e non abbiamo locali.

Sulle discariche abbiamo svolto un censimento un po' sommario. Abbiamo presentato dei progetti plurifondo per la realizzazione di discariche di secondo e di terzo livello, perché sentivamo che quest'esigenza era molto avvertita. I piccoli comuni non sempre sono dotati di vere discariche, spesso e volentieri sono dei terreni recintati dove vengono buttati i rifiuti solidi, magari di tanto in tanto interrati. Attraverso i POP, visto che non abbiamo altre risorse e che fino a dicembre ci amministra la provincia madre di Catanzaro, pensavamo con questo progetto per 16 miliardi di realizzare quattro discariche controllate, con le quali risolvere il problema in maniera accettabile.

PRESIDENTE. Desideriamo raccomandare, come già abbiamo fatto al prefetto, sulla base dei dati di un'indagine del Corpo forestale, la realizzazione di consorzi provinciali, che abbiano base più ampia rispetto all'enorme frazionamento cui si assiste in questa provincia, con la proliferazione di discariche e con l'applicazione poco legittima dell'articolo 12 del DPR n. 915 del 1982. Bisogna assolutamente superare questa fase di emergenza che in realtà non consente di sapere cosa viene scaricato nei siti provvisori, per tendere alla formazione di consorzi provinciali che siano in grado di garantire una gestione meno frazionata e molto più controllata. Questo chiama in causa i compiti della provincia per quel che riguarda il controllo sugli aspetti sanitari e ambientali. Per superare questa situazione di anomalia e di grande emergenza sarebbe opportuno un raccordo con la prefettura – che pure è di nuova istituzione – e con i corpi dello Stato, dalla guardia forestale, ai carabinieri, alla guardia di finanza, che mi pare operino con molta attenzione.

Vorremmo chiedere direttamente ai rappresentanti delle USL informazioni in merito ad alcuni casi verificatisi nella provincia di Vibo Valentia che sono all'interesse della magistratura inquirente. Vorremmo sapere se vi è qualche livello di controllo, cioè se siano state effettuate analisi, rispetto a casi che ci sono stati segnalati.

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. In ordine a queste problematiche non ho elementi; nella nostra USL vi è un servizio che si occupa di tutti i controlli e che mi risulta compia con sistematicità controlli sulle acque, ma non ho cognizione di questi fatti. Ritenevo che questo incontro riguardasse la problematica della distribuzione dei rifiuti di nostra produzione.

PRESIDENTE. Sono stati trovati dei rifiuti speciali e ospedalieri.

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. Noi espletiamo il servizio attraverso la concessione, con procedure di gara previste dalla legge, a società private all'uopo autorizzate dalla regione Calabria. Io sono da otto mesi alla guida di questa USL, prima era aggiudicataria del servizio la società Progetto Ecologia con sede in Policoro; recentemente è stata espletata una nuova gara della quale è risultata vincitrice la società Salvaguardia ambientale con sede in Crotone, la quale risulta essere attrezzata per lo smaltimento con proprio stabilimento.

PRESIDENTE. I rifiuti ospedalieri che voi producete sono raccolti da una società che poi li smaltisce nel crotonese?

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. Sì, da un paio di mesi.

PRESIDENTE. Dispone di informazioni sui proprietari di questa società?

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. No, si tratta di società che hanno prodotto tutta la documentazione di rito e che sono state regolarmente autorizzate dagli uffici.

GIACOMO DE ANGELIS. Non conosce il presidente, i soci?

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. È un tale Vrenna.

DOMENICO BASILE. Abbiamo compiuto la prima parte della nostra missione a Reggio Calabria dove abbiamo acquisito conoscenza dell'esistenza di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti speciali e ospedalieri al quale vengono conferiti rifiuti da tutti fuorché dalla regione Calabria. Stranamente a questo impianto della Castalia – pur estremamente discutibile – venivano inviati rifiuti ospedalieri da tutte le USL della Sicilia e della Campania, ma non dalla Calabria. Nel corso di questa visita il responsabile della Castalia ebbe modo di dire che le USL di Vibo forniscono i mafiosi di Crotone che rispondono al nome di Vrenna.

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. Questo rapporto è iniziato sì e no da un mese.

DOMENICO BASILE. Ho interesse a sapere chi fossero i proprietari della società di Policoro, perché, sulla base delle conoscenze della Commissione, anch'essa non è priva di sospetti.

L'attuale sistema del comune di Vibo si basa su un appalto, ereditato dalla giunta in carica, che attribuisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani; mi pare di avere sentito che siamo già in fase di estensione per quanto riguarda pile, batterie e così via. È una situazione analoga a quella che abbiamo rilevato nel comune di Brindisi, laddove una società, anch'essa di discutibile assetto proprietario (così come è discutibile l'assetto delle società che gestiscono questo servizio per il comune di Vibo Valentia), che aveva assunto l'appalto, in realtà fungeva solo da intermediario e poi conferiva i rifiuti ad altra società, la quale li gestiva senza avere nemmeno un ritorno in termini di documentazione. Tutti sappiamo, tra l'altro, che la documentazione è del tutto insufficiente.

PRESIDENTE. Abbiamo già invitato il sindaco a fare molta attenzione, nel momento in cui si conferiscono appalti a società, a cercare riscontri almeno formali, pur sapendo che sono comunque del tutto insufficienti a garantire uno smaltimento corretto. Tuttavia, se mancano anche questi, siamo nel buio completo, pertanto è necessario che almeno il trasporto e il conferimento finale dei rifiuti raccolti avvengano nelle forme della legalità.

GIUSEPPE IANNELLO, *Sindaco di Vibo Valentia*. Questa notizia l'ho appresa adesso: non so se ci sia un riscontro ufficiale del fatto che si tratti di un subappalto, ammesso o vietato dal rapporto in atto.

PRESIDENTE. Vorremmo segnalare all'attenzione dell'amministrazione il fatto che, pur sapendo che bolle di accompagnamento e documentazione analoga possono essere tranquillamente falsificate, la loro assenza pone nella illegalità più totale.

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. Noi chiediamo la certificazione della distruzione per ogni rifiuto conferito.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il conferimento di rifiuti speciali ospedalieri a Crotone, è nostro dovere farvi sapere che esso avviene a vantaggio di una famiglia malavitosa che risponde al nome di Vrenna. Essendo rimasti quasi inorriditi dalle condizioni in cui venivano smaltiti i

rifiuti ospedalieri della Sicilia presso l'inceneritore della Castalia, per il quale auspichiamo la revoca dell'autorizzazione (attualmente è sotto sequestro e svolge solo delle prove di carattere giudiziario), ci corre l'obbligo di segnalare alle USL che questo conferimento a Crotone viene fatto direttamente a cosche malavitose. Vi preghiamo perciò di essere molto attenti, anche perché questa Commissione deve cercare di individuare come intervenire in modo efficace per stroncare le connessioni con attività illecite, in questo caso della criminalità organizzata, che abbiamo tutta l'intenzione di dissuadere e reprimere.

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. Presidente, l'importo di questa gara in ordine alle risorse dell'USL è notevolissimo; mentre per il passato il costo unitario era di 492 lire al litro, oggi la gara è stata aggiudicata a 199 lire al litro.

DOMENICO BASILE. Conosce i soggetti proprietari della precedente società affidataria ?

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. Conosco solo la ragione sociale.

DOMENICO BASILE. Sul complesso della movimentazione annua di rifiuti della USL, quanto incide questa differenza di prezzo ?

GIUSEPPE MEGNA, *Direttore generale della ASL di Vibo Valentia*. Il costo della gara precedente era di un miliardo e 200 milioni, invece oggi è di circa 600 milioni annui.

FILIPPO SIRGIOVANNI, *Assessore ai lavori pubblici del comune di Vibo Valentia*. Sappiamo bene che il settore dei rifiuti fa molta gola alla criminalità organizzata, sia quello dei rifiuti solidi urbani per quanto riguarda le gare di appalto sia, soprattutto, quello del trattamento dei rifiuti speciali. Per quanto è nelle nostre possibilità, cerchiamo di esercitare la massima vigilanza, anche se il comune non dispone degli strumenti idonei per farlo.

Ci state informando che la ditta Colucci è un'impresa chiacchierata, ma noi la abbiamo trovata come vincitrice della gara indetta dal commissario prefettizio, quindi non abbiamo problemi in merito. Poiché le modalità con cui si svolge l'appalto sono molto complesse e non funzionali allo scopo che vorremmo raggiungere, abbiamo già concordato con la ditta Colucci di andare ad una rescissione del contratto e di riappaltare tutto il servizio. La Colucci ci ha chiesto di essere almeno invitata alla nuova gara, e noi non abbiamo nulla in contrario. Chiedo perciò alla Commissione se abbia elementi tali da indurre il comune a non invitarla nemmeno alla gara, altrimenti, se la ditta presenterà una documentazione in regola, compreso il certificato antimafia, sarà difficile per il comune escluderla senza alcuna motivazione.

PRESIDENTE. Ci rendiamo conto di questo problema e vi faremo senz'altro avere la documentazione di cui disponiamo. La nostra raccomandazione rimane che, qualunque sia il contratto e la ditta che sceglierete per la gestione dei servizi di cui abbiamo parlato, sia già prevista nelle regole contrattuali la possibilità di seguire il rifiuto fino alla fine, in modo da avere garanzie, se non altro formali, che l'intero percorso sia controllato. Se poi ci saranno violazioni rispetto alle garanzie formali contrattate e richieste, saremo in tanti a vigilare.

Vi ringraziamo.

Gli incontri terminano alle 17,40.